

# Paesi Bassi

[NEDERLAND]

**IN SERVIZIO CIVILE A DORDRECHT PER SPES**

Sara Sallustio  
Chiara Vocino

**CARTA D'IDENTITÀ**

- **Popolazione** 16.297.889
- **Superficie** 41.536 km<sup>2</sup>
- **Densità media** 390 abitanti/km<sup>2</sup>

- **Forma politica attuale** Monarchia costituzionale a democrazia parlamentare

- **Ordinamento dello Stato**

Il paese è suddiviso, sul piano amministrativo, in 12 province e 483 municipalità.

- **Elezioni europee**  
10 -13 giugno 2004 27 europarlamentari

- **Sistema di protezione ed assistenza sociale**

Spesa corrente per la protezione sociale in % sul PIL (2002) è stata del 28,5%. Chiunque risieda legalmente nei Paesi Bassi e non disponga dei mezzi necessari per sopperire ai propri bisogni essenziali può fare appello al governo olandese. Responsabile del settore è il Ministero degli Affari Sociali e del Lavoro. Le spese per le assicurazioni sociali sono trattenute automaticamente sul salario.

- **Sistema sanitario**

I Paesi Bassi hanno scelto nel 1989 di optare per un'assicurazione sanitaria obbligatoria in cui i sistemi di finanziamento sono prevalentemente pubblici mentre l'erogazione delle prestazioni è in gran parte privata. L'intera popolazione dispone di un'assicurazione base, finanziata al 75% da prelievi percentuali sul reddito e, per il re-

stante 25%, da una quota fissa pagata direttamente. I cittadini sono poi liberi di acquistare una polizza integrativa per le prestazioni non comprese nel pacchetto base. Lo Stato fissa gli standard minimi di qualità e di attrezzature degli erogatori e prende contromisure per evitare la formazione di cartelli e monopoli, da parte sia dei fornitori sia degli assicuratori.

- **Livelli di istruzione**

Percentuale di ragazzi (20-24 anni) che hanno terminato la scuola secondaria (2004): 73,3%  
Percentuale della popolazione adulta (25-64 anni) che ha terminato il livello più alto di scuola secondaria (2002): 67,6%

- **Tasso di immigrazione** 0,2% della popolazione

- **Tasso di crescita 2003**

(rapporto annuale nascite/morti per 100 abitanti): 0,54%

- **Tasso di occupazione (2003)**

Popolazione tra i 15 e i 65 anni: 73,5% di cui il 65,8% femminile e il 80,9% maschile  
Popolazione tra i 55 e i 64 anni: 32,1% femminile e il 57,3% maschile

- **Tasso di disoccupazione (2003)**

Popolazione tra i 15 e i 65 anni: 6,4% di cui il 7,4% femminile e il 5,6% maschile

# PAD

## Participatie & Activering Drechtsteden

### Chi siamo

PAD è una organizzazione non governativa, parte di un'organizzazione più grande (*DWO - Dordtse Welzijns Organisatie*) di Dordrecht. Finanzia la propria attività attraverso l'assegnazione di incarichi da parte degli Enti Locali.

Il campo di azione di PAD si divide principalmente in due aree. Il primo campo operativo è quello di supporto alle organizzazioni di volontariato (circa 1050) e ai volontari (circa 20.000) a Dordrecht e nella regione di Drechtsteden (regione composta di sei diversi distretti con amministrazioni autonome). Il secondo campo operativo è la creazione di programmi per motivare diversi gruppi di persone a partecipare alla vita sociale, tramite il rafforzamento delle loro capacità. PAD crede che impegnarsi in un'organizzazione di volontariato può diventare un mezzo per rafforzare le proprie capacità. Le persone che PAD segue in questo percorso vengono indirizzate anche verso attività nei centri comunali e verso altre forme di lavoro aggiuntive. Ogni anno PAD aiuta circa duecento persone, a Dordrecht, a ritrovare il loro posto nella società.

### Il nostro lavoro

PAD aiuta le organizzazioni di volontariato attraverso una varietà di servizi.

Come un *broker* di volontariato, PAD mette in contatto la richiesta di volontari da parte delle organizzazioni con la domanda di impegno volontario da parte dei cittadini. Alla base di questo servizio è una banca dati, che attualmente contiene più di ottocento posti di lavoro volontario disponibili a Dordrecht. Da questa i cittadini, circa cinquecento l'anno, possono scegliere secondo le proprie inclinazioni. La promozione del volontariato nella società civile si basa sulla convinzione che fare volontariato sia un arricchimento. In questo ambito particolare rilevanza riveste il lavoro di informazione ai gruppi di rifugiati e nuovi arrivati in Paesi Bassi sul volontariato, che può diventare una buona opportunità per sviluppare nuove capacità, incontrare nuove persone ed acquisire nuove esperienze. Simili processi di inserimento vengono perseguiti anche con le persone con problemi personali complessi, che rendono difficile la loro partecipazione nella società in un particolare momento della loro vita.

PAD è al servizio degli interessi del volontariato in generale, delle organizzazioni e dei volontari, in particolare tramite la promozione dei loro interessi con gli Enti Locali e l'amministrazione regionale. Svolge inoltre un servizio di informazione alle organizzazioni di volontariato, sulle nuove normative, leggi e procedure che potrebbero essere di utilità oppure influenzarne il lavoro. Le associazioni vengono supportate nella ricerca delle soluzioni per i problemi operativi, inclusa la ricerca dei finanziamenti. Attenzione particolare viene dedicata al rapporto tra le associazioni e i volontari: come trovarli, come attrarre nuovi volontari tra differenti tipi di persone, come lavorare su un approccio generale e positivo verso tutte le persone coinvolte nell'organizzazione.

PAD lavora per un pieno riconoscimento dell'importanza del volontariato per la società civile e del grande contributo dei volontari ad una società dinamica.

Dei programmi speciali sono rivolti ai giovani, alle persone disabili ed ai cittadini con radici in altri paesi, che sono i gruppi sociali meno coinvolti nelle organizzazioni di volontariato in Olanda.

### Con i giovani

Programmi speciali per il coinvolgimento dei giovani nel volontariato sono promossi insieme alle scuole. Il volontariato fa parte del programma scolastico, in modo che i giovani possano svolgere un determinato numero di ore di impegno volontario, realizzando così un'esperienza formativa breve nel mondo reale.

### Con i disabili

Persone diversamente abili incontrano numerosi problemi nella ricerca di una giusta collocazione nelle attività delle organizzazioni di volontariato. In questo ambito PAD diventa mediatore delle esigenze, chiedendo alle organizzazioni di volontariato di collaborare per trovare una collocazione adatta, oppure di adattarsi alle persone interessate.

### Con gli immigrati e i rifugiati

Per trovare il posto di lavoro giusto per le persone con le radici

in altri paesi, discutiamo con le organizzazioni di volontariato sul loro atteggiamento verso l'integrazione.

### Con le aziende

Il rafforzamento della cooperazione tra le organizzazioni profit e quelle *no profit* è un ulteriore programma speciale, che serve a stimolare la responsabilità sociale delle aziende e a scoprire come i due mondi così diversi possano diventare soci ed iniziare il dialogo.

L'ufficio è aperto al pubblico per quattro mezzeggiate a settimana. Ogni anno, durante la *Giornata Internazionale del Volontariato*, a dicembre, PAD organizza un grande evento per i volontari con le performance e i premi monetari per le organizzazioni di volontariato.

### [SEDE]

PARTICIPATIE & ACTIVERING DRECHTSTEDEN (PAD)

Groenmarkt 16

3311 BE Dordrecht – The Netherlands

[www.vrijwilligersveenendaal.nl](http://www.vrijwilligersveenendaal.nl)

## INDICE - Paesi Bassi

PANORAMICA DEL SETTORE	p. 152	<b>e regionale del Terzo settore</b>	166
		7.1 I Centri di volontariato	166
<b>1. Cenni storici</b>	152	7.2 Civiq	171
<b>2. I numeri del no profit e del volontariato</b>	153	<b>8. Orientamenti della società e delle istituzioni sul ruolo svolto dalle associazioni</b>	172
2.1 Gli occupati e i volontari	154	8.1 Nuove linee di sviluppo del volontariato olandese	173
2.2 Le caratteristiche dei volontari	156		
<b>3. Le principali figure giuridiche e organizzative del volontariato e del terzo settore</b>	158	ENTI DI SOSTEGNO	167
3.1 Le associazioni	159	<b>1. Enti di supporto intervistati e il caso di PAD</b>	167
3.2 Le fondazioni	160	1.1 Forma giuridica, struttura organizzativa e risorse finanziarie	167
3.3 Le chiese	160	1.2 Ambito territoriale, risorse umane e relazioni con altri soggetti	167
3.4 Altre forme e termini giuridici	160	1.3 Settori di attività svolte e tipologia di utenti	168
3.5 Criteri di definizione delle organizzazioni no profit	161	1.4 Area Normativa e relazione con altri enti di promozione e/o istituzioni pubbliche	170
<b>4. Il rapporto con le istituzioni pubbliche</b>	162		
<b>5. Approfondimenti sul peso economico e le forme di finanziamento</b>	163	CONOSCERE LE ASSOCIAZIONI	175
5.1 Il peso economico	163	<b>1. Forma giuridica, struttura organizzativa e risorse finanziarie dell'organizzazione</b>	175
5.2 I finanziamenti	164	<b>2. Ambito territoriale, risorse umane e relazioni con altri soggetti</b>	176
5.3 Le agevolazioni fiscali	165	<b>3. Settori di attività, finalità e tipologia di utenti</b>	177
<b>6. Il ruolo del volontariato nel sistema di welfare</b>	165	<i>Elenco degli enti e delle associazioni intervistate</i>	178
<b>7. Coordinamenti di carattere nazionale</b>		<i>Bibliografia</i>	179

# Panoramica del settore

## IL VOLONTARIATO IN EUROPA

### 1. CENNI STORICI

Il settore *no profit* nei Paesi Bassi ha una lunga tradizione storica. Come è noto, nel lungo periodo che va dalla fine del '500 sino al '700, i Paesi Bassi furono all'avanguardia nel settore agricolo e manifatturiero, avviando lo sviluppo di un'economia di mercato che, con i suoi ricchi mercanti borghesi, dominò per un lungo periodo l'economia internazionale.

Mentre in quegli anni si poteva parlare solo di filantropia dei benestanti e di interventi caritatevoli delle chiese, successivamente, questa tradizione si è irrobustita e rinnovata, in particolare a partire dalla metà del XIX secolo attraverso forme di autorganizzazione della società civile che, aggregando i cittadini attorno a nuove e vecchie realtà della società olandese (il movimento dei lavoratori con i suoi sindacati e partiti, le stesse chiese), rispondevano così ai nuovi bisogni di tutela e previdenza, di assistenza sociale e sanitaria.

Con il passare del tempo queste istanze si fecero sempre più strada nei Paesi Bassi, determinando un modello di *welfare state* senza altri termini di paragone in Europa, tanto da poterlo definire "all'olandese".

Da questo processo nasce la cosiddetta *verzuiling* o *pillarization* o "struttura a pilastri" della società olandese.

Questo fenomeno si è esteso anche ad altri settori economici, politici e culturali, determinando, in tal modo, la nascita di una grande varietà di organizzazioni - partiti politici, sindacati, cooperative edilizie, quotidiani e, successivamente, strutture radiotelevisive, ma anche scuole, ospedali e club sportivi che si ispiravano alle ideologie dei diversi *pillar* (pilastri).

La *pillarization* ha costituito la modalità principale attraverso la quale i settori svantaggiati, le minoranze cattoliche e calviniste, le classi lavoratrici subalterne, hanno raggiunto la piena emancipazione e cittadinanza. I gruppi cattolici costituirono i pilastri più ampi ed omogenei. I pilastri protestanti e calvinisti erano fortemente differenziati tra loro, considerato che non derivavano da chiese con strutture gerarchiche rigidamente organizzate; i partiti politici liberali e socialisti, invece, non formarono mai veri e propri pilastri.

Ogni comparto creò nel tempo propri mezzi di diffusione del consenso ma, riguardo all'istruzione, i socialisti e i liberali preferivano le scuole pubbliche, mentre i calvinisti e i cattolici volevano delle istituzioni educative proprie (specialmente i secondi, le cui *élite* ecclesiastiche avvertivano l'esigenza di educare i giovani secondo i loro principi confessionali).

La pillarizzazione non è un fenomeno tipico olandese, ma ciò che contraddistingue la situazione dei Paesi Bassi è il grado, la copertura e il funzionamento della sua struttura. Ciascun pilastro era costituito di più reti, unite da una comune ideologia, formando un insieme di persone che si aiutavano l'un l'altra in vario modo.

La *pillarization* si occupava della maggioranza della popolazione prendendosi cura dei cittadini "dalla culla alla

tomba". Questo tipo di intervento portò ad una verticale segmentazione della società. Inoltre, ciascun settore, e in particolare le loro *élite*, si riconoscevano e si rispettavano l'un l'altro, essendo molto più inclini alla collaborazione piuttosto che al conflitto.

Nonostante la netta divisione all'interno della società, nella seconda metà dell'800 i Paesi Bassi attraversarono un periodo di stabilità e pace democratica. I conflitti aperti erano evitati e governati da questa struttura sociale a comparti e i conflitti politici erano risolti ad un livello più alto dalle *élite*.

La pillarizzazione aveva mitigato il conflitto di classe tra il capitale e i lavoratori. I partiti confessionali si alternavano alla guida dei governi mentre le parti sociali cominciarono a condurre insieme azioni di pressione per modificare il finanziamento statale alle scuole pubbliche. Il processo di pillarizzazione aveva condotto, piano piano, alla formazione di scuole confessionali private e per questo motivo i calvinisti e i cattolici si rifiutavano di pagare per un servizio di cui non usufruivano.

A partire dal 1889 le scuole private cominciano a ottenere alcuni rimborsi dal governo ma solo nel 1920 si raggiunse la parità di trattamento scolastico. Questo diritto venne riconosciuto costituzionalmente e gli istituti scolastici privati cominciarono a ricevere gli stessi finanziamenti delle scuole pubbliche.

Il successo dei partiti legati ai *pilastr*i si rifletteva anche nella forma e nel contesto della politica socioeconomica. La prima legge sulla previdenza sociale è stata il *Workman's Compensation Act* del 1901 (circa venti anni più tardi rispetto alle prime leggi sulla previdenza europee). Il ruolo del governo negli interventi di sostegno sociale - tradizionalmente limitato, se non secondario rispetto ai pilastr*i* - riprende a crescere dopo il secondo conflitto mondiale. Il principio di sussidiarietà, di matrice cattolica e il principio di sovranità, che ispirava i calvinisti, imponevano una limitata interferenza del governo. I liberali non condividevano questo punto di vista e, quando non erano al governo, potevano raramente criticare i governi confessionali sulle

questioni politiche centrali. D'altro canto, le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori collaboravano e trattavano tra di loro tutte le questioni relative alle relazioni industriali, incluse l'assicurazione sociale, l'assistenza sanitaria e la previdenza dei lavoratori.

La crescita dell'intervento e del sostegno pubblico determinò il rafforzamento dell'offerta di servizi, ma, allo stesso tempo, contribuì al declino del ruolo dei pilastr*i* in questo settore. I nuovi servizi, offerti a spese dello Stato, fecero aumentare i costi delle organizzazioni e, dipendendo maggiormente dal flusso dei finanziamenti pubblici, divennero ancora più vulnerabili. Inoltre, accettare i soldi della collettività significava accettare le regole che venivano con essi.

Infine, la crisi degli anni '70, culminata agli inizi degli anni '80, portò alla scomparsa di molte organizzazioni indebitate. Queste furono a volte costrette a fondersi con altre o a sciogliersi. Inoltre, la difesa di interessi di carattere corporativo era oggetto di numerose critiche. I sindacati erano ritenuti responsabili di aver concesso a larga parte della popolazione troppe indennità con il risultato che le spese, finanziate dai contributi dei lavoratori, crescevano costantemente.

Negli ultimi anni si è registrata la tendenza verso un più diretto controllo da parte del governo o verso forme di privatizzazione<sup>1</sup>.

## 2. I NUMERI DEL *NO PROFIT* E DEL VOLONTARIATO

Il settore *no profit* è estremamente sviluppato nei Paesi Bassi. Anche se le ragioni di una tale crescita sono molteplici<sup>2</sup>, quella principale risiede nel ruolo svolto dai pilastr*i* che lungo le linee politiche e religiose ha incentivato e poi condotto alla creazione di numerose organizzazioni *no profit* di matrice ideologica e confessionale.

Un modello diffuso di finanziamento pubblico a favore delle attività principali del *no profit* è emerso, in principio, all'interno dell'istruzione primaria e, successivamente, si è esteso nei servizi sociali e nella sanità.

<sup>1</sup> Cfr. Any Burger, Paul Dekker (2001), *The nonprofit sector in The Netherlands*, pp. 15-21.

<sup>2</sup> Cfr. Any Burger, Paul Dekker, Stefan Toepler, Hemut K. Anheier and Lester Salamon (1999), *The Netherlands: Key features of the dutch nonprofit sector*, pp. 151-152.

Il settore *no profit* costituisce una forza economica straordinaria: i 669.000 lavoratori impiegati e retribuiti a tempo pieno rappresentano il 12,9% dell'intero mercato del lavoro (la statistica non include i lavoratori impiegati nell'agricoltura).

Il settore attrae inoltre un gran numero di volontari, si stima circa l'equivalente di 400.000 posti di lavoro a tempo pieno retribuito che rappresentano il 7,5% dei lavoratori a tempo pieno. Le spese per il *no profit* hanno un peso pari al 15,5% del PIL olandese e il settore genera non meno del 10,2% del reddito nazionale. Le organizzazioni *no profit* hanno un ruolo fondamentale nella fornitura di servizi di *welfare state*: per esempio il 97% degli anziani residenti nelle case di riposo, il 75% degli alunni nelle scuole primarie e secondarie e il 41% dei turisti nei musei utilizzano i servizi forniti da un'organizzazione *no profit*.

#### Principali parametri del *no profit* olandese, 1995

Lavoratori a tempo pieno retribuiti	669.121
Volontari a tempo pieno	406.472
Spese annuali sostenute	€ 45 miliardi
Valore aggiunto	€ 30 miliardi
<b>Principali fonti di finanziamento:</b>	
governo	31,6%
assicurazione sanitaria	26,8%
entrate da reddito	38,1%
donazioni private	3,4%

#### Il settore *no profit* in una più ampia prospettiva:

occupati nel settore <i>no profit</i> rispetto all'occupazione totale	12,3%
calcolando anche i volontari	19,8%
spese del settore rispetto al PIL	15,5%
valore aggiunto rispetto al PIL	10,2%

Fonte: *The nonprofit sector in The Netherlands* (2001).

#### 2.1. GLI OCCUPATI E I VOLONTARI

I fondi pubblici costituiscono la maggiore fonte di finanziamento del *no profit*. La seguente tabella illustra i settori di *welfare state* (servizi sociali, istruzione e ricerca, sanità) con il maggior numero di impiegati<sup>3</sup>.

#### Occupati nel *no profit*, 1995

	Numero	% del <i>no profit</i>	% dell'intera economia
Cultura e ricreazione	27.000	4,0	0,5
Istruzione e ricerca	181.000	27,1	3,3
Sanità	282.000	42,1	5,0
Servizi Sociali	125.000	18,9	2,3
Ambiente	6.000	0,9	0,1
Edilizia	17.000	2,5	0,3
Organizzazioni civiche e di supporto	4.000	0,6	0,1
Filantropia e volontariato	3.000	0,4	0,1
Attività internazionale	4.000	0,6	0,1
Religione	7.000	1,1	0,1
Associazioni professionali e sindacati	13.000	1,9	0,2
Settore <i>no profit</i>	669.000	100,0	12,3

Fonte: *The nonprofit sector in The Netherlands* (2001).

Analizzando *in primis* la sanità con 282.000 occupati, emerge che in questo campo lavorano 4 dipendenti su 10 rispetto a tutto il *no profit*. Non solo questo settore raccoglie il più ampio numero di dipendenti, ma risulta anche quello maggiormente finanziato con fondi pubblici. L'ampio finanziamento confluisce nella sanità a beneficio delle organizzazioni *no profit* soprattutto per l'assenza "storica" dello

Stato nella fornitura di questo servizio. Questo controlla l'utilizzo dei finanziamenti e prende visione dei bilanci degli ospedali (nonostante le somme di denaro concesse non provengano direttamente da sussidi statali, ma dal pagamento delle assicurazioni sanitarie).

A seguire, l'istruzione e la ricerca si collocano al secondo posto per numero di lavoratori con un volume di 181.000 unità, vale a dire il 27,1% di impiegati dell'intero settore *no profit*.

Anche i servizi sociali (18,9%) hanno un volume di occupati molto cospicuo. Con 125.000 dipendenti questo settore si colloca al terzo posto nella classifica dei campi in cui è presente il maggior numero di lavoratori retribuiti. Questi sono ripartiti equamente nelle aree dell'assistenza agli anziani e ai disabili e nel settore sociale in generale<sup>4</sup>. L'istruzione, la sanità e i servizi sociali - campi tradizionali del *welfare state* - raccolgono insieme una quantità di lavoratori pagati a tempo pieno pari all'89,1% dell'intero *no profit*; il restante 10,9% si distribuisce negli altri campi del settore; infine la cultura e la ricreazione registrano il 4% con gli occupati nelle librerie e nei musei.

I settori con minore occupazione sono la filantropia e le attività internazionali con lo 0,5% di impiegati rispetto all'intero settore.

Secondo le statistiche, almeno la metà della popolazione adulta fa attività di volontariato a tempo pieno nei Paesi Bassi. Nel *no profit* si realizza l'equivalente di circa 400.000 posti di lavoro a tempo pieno (il 60% dei dipendenti del settore ovvero il 7,5% dell'intera popolazione attiva).

La struttura del lavoro volontario differisce profondamente dal lavoro retribuito<sup>5</sup>. Se la sanità, l'istruzione e i servizi sociali sono i campi in cui si concentrano il maggior numero di lavoratori dipendenti retribuiti, la cultura e la ricreazione invece attraggono in assoluto il maggior numero di volontari, circa il 36,4%. Infine la sanità ha solo il 6,8% dei volontari rispetto al totale, l'istruzione il 14,4% e i servizi sociali il 20,8% (vedi tabella).

<sup>4</sup> Cfr. *The nonprofit sector in The Netherlands*, cit., pp. 38-40.

<sup>5</sup> *Ibidem*, pp. 39-40.

<sup>6</sup> Cfr. *The Netherlands: Key features of the dutch nonprofit sector*, cit., pp. 154-156.

### Volontari nel *no profit* calcolati in posti di lavoro *full-time*, 1995

	Numero	% nel <i>no profit</i>
Cultura e ricreazione	147.000	36,4
Istruzione e ricerca	59.000	14,4
Sanità	27.000	6,8
Servizi sociali	84.000	20,8
Ambiente	15.000	3,5
Edilizia	1.000	0,2
Organizzazioni civiche e di supporto	25.000	6,4
Attività internazionale	8.000	2,0
Strutture religiose	34.000	8,3
Associazioni professionali e sindacati	6.000	1,4
Settore <i>no profit</i>	406.000	100,0

Fonte: *The nonprofit sector in The Netherlands* (2001).

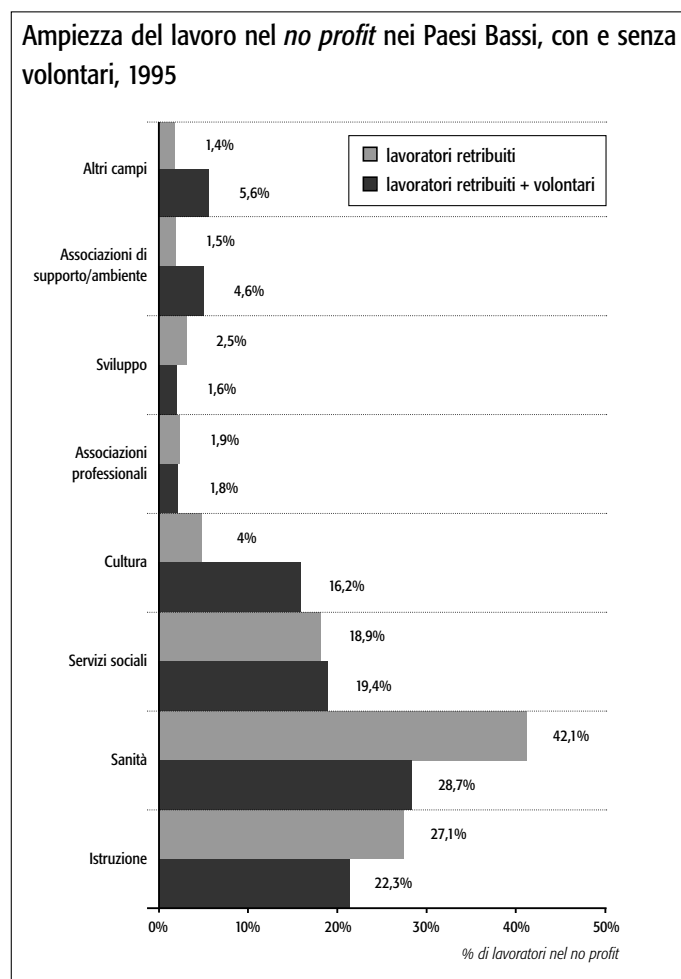
Una crescita di volontari si registra nelle associazioni ambientaliste che ne attraggono il 3,5%, nelle associazioni civiche e di supporto in cui ve ne sono il 6,4% e nelle associazioni a carattere religioso in cui lavorano l'8,3% dei volontari rispetto al totale.

Se si confrontano i dati in questi tre campi si registra una presenza di personale volontario dieci volte superiore rispetto all'impiego di lavoratori retribuiti e nello specifico: nelle associazioni civiche e di supporto si passa da uno 0,6% di impiegati sul totale ad un 6,4% di volontari, da un 4,1% a un 36,1% nella cultura e nella ricreazione e da uno 0,9% ad un 3,5% nell'ambiente. Nelle strutture religiose il dato è ancora più sorprendente perché il rapporto cresce con una proporzione di 1 a 8 con l'8,3% di volontari rispetto all'1,1% di personale assunto.

Infine, la figura "Ampiezza del lavoro nel *no profit*" analizza insieme i dati relativi al volontariato e ai dipendenti nel *no profit*<sup>6</sup>. Mentre nei servizi sociali il rapporto tra volontari e retribuiti è in equilibrio, la cultura/ricreazione quadruplica il dato con un 16,2% di volontari ri-

spetto al 4% di impiegati retribuiti, a conferma della grande presenza in questo settore, soprattutto nello sport (36% sul totale).

Le associazioni ambientaliste passano da un 1,5% di lavoratori pagati ad un 4,6% di volontari e forza lavoro retribuita, mentre la sanità si conferma un settore che impiega più lavoratori retribuiti che volontari. Il dato relativo ai volontari attivi nel settore sanitario mostra un ridimensionamento passando da un 42,1% dei dipendenti a un 28,7% di dipendenti più i volontari, contando solo il 6,8% di volontari impiegati in posti di lavoro a tempo pieno.



Fonte: *The Netherlands: Key features of the dutch nonprofit sector* (1999)

Ciò che si evidenzia maggiormente nell'analisi complessiva dei dati è la presenza di un largo impiego di forza lavoro retribuita all'interno dei servizi tradizionali di *welfare state* quali i servizi sociali, la sanità e l'istruzione. Se si analizzano i dati relativi alla forza lavoro e ai volontari si evince che l'80,4% dei lavoratori pagati e non, e ben l'88%, sono collocati in questi tre campi. Ancora una volta, il dato può essere utile ad evidenziare che il settore *no profit* si è sviluppato grazie al fenomeno della pillarizzazione. Ad oggi, quindi, il privato sociale occupa uno spazio fondamentale con i settori da sempre appartenenti ai pilastri, che rappresentano la fetta più ampia con 9 lavoratori retribuiti su 10, mentre tutte le altre attività del *no profit* raccolgono solo il 10% di forza lavoro e il 17% delle spese, ma quasi il 54% dei volontari. I dati dimostrano che le organizzazioni *no profit*, fuori dall'area del *welfare*, si basano meno sul lavoro pagato, ma rappresentano una forte area di impegno per la cittadinanza attiva, sebbene siano meno professionali e meno finanziate rispetto alle organizzazioni che offrono servizi di *welfare*.

## 2.2. LE CARATTERISTICHE DEI VOLONTARI

Nella definizione attualmente in uso nelle rilevazioni statistiche "fare volontariato" significa svolgere attività scelte liberamente e non pagate all'interno di determinate organizzazioni formali, per il bene di altri individui o della società.

Il contesto organizzato distingue quindi il volontariato dalle altre forme di attività svolte gratuitamente, ma questa distinzione non appare molto rilevante per la maggior parte della popolazione. Sono state rilevate 250.000 associazioni di volontariato e fondazioni ufficialmente registrate in cui i volontari svolgono il loro lavoro. Al di là di queste, si registra la presenza di volontari attivi che prestano comunque il loro servizio nei confronti della comunità e che però non vengono rilevati a causa della natura giuridica dell'organizzazione in cui sono impiegati.

Il peso economico delle attività di volontariato si aggira sui 15 miliardi di Euro, mentre si stima che circa 4 milioni di volontari sono pre-

senti in associazioni e fondazioni<sup>7</sup>, sebbene tra questi stiano diminuendo i giovani, sempre più impegnati nel lavoro.

Nel 2002 una ricerca condotta dall'Ufficio di Pianificazione Sociale e Culturale Olandese, ha mostrato che il più alto numero di volontari si concentra nella fascia di età tra i 35 e i 45 anni, quindi tra genitori con figli e con alto livello di istruzione. Questa fascia di età è il gruppo più coinvolto nel volontariato (37%), anche se con il tempo la fascia di età 50-65 anni (oggi circa il 36%) potrebbe superare la precedente.

Nel 1999, lo studio *Giving in The Netherlands* ha mostrato che la popolazione sopra i 18 anni fa volontariato almeno una volta al mese<sup>8</sup>. Sono circa 3 milioni le persone che dedicano mediamente 12,4 ore al mese del proprio tempo al volontariato. Oltre alle persone impegnate in modo continuativo, circa l'11% della popolazione svolge occasionalmente un lavoro volontario.

La tabella seguente mostra i valori percentuali dei volontari, suddivisi per fasce di età, che sono attivi nel volontariato.

### L'età dei volontari

Fasce d'età della popolazione	% attivi nel volontariato
15-19	39
20-24	33
25-34	38
35-44	51
45-54	45
55-64	45
65-74	40
75-84	25

Fonte: *Giving in The Netherlands* (1999)

L'età della popolazione impegnata in attività di volontariato è un elemento importante nell'analisi del *no profit* olandese. Dalle ricerche

emerge un innalzamento dell'età media delle persone che fanno volontariato in riferimento tanto alle donne quanto agli uomini. Se nel 1980 circa il 30% dei volontari olandesi erano giovani tra i 18 e i 34 anni, nel 1995 sono risultati giovani volontari solo il 22% del campione analizzato<sup>9</sup>. Il dato non ha invece subito variazioni rilevanti nella fascia d'età 35-54 anni; il valore risulta costante sia perché la popolazione è portata a pensare che il volontariato sia un'appendice del lavoro retribuito, sia perché molti genitori cercano con il volontariato di avere cura del prossimo e dei propri figli.

I volontari provengono sempre di più dalle file di quanti lavorano a tempo parziale, perché coloro che hanno un lavoro a tempo pieno, specialmente le donne, sono troppo impegnate per potersi concedere altre attività nello scarso tempo libero rimanente.

### Volontari: confronti 1980-1995

	% volontari		ore a settimana	
	1980	1995	1980	1995
Intero campione	33	32	4,3	4,9
Uomini	36	31	4,6	6
Donne	29	33	4	4
18-34 anni	30	22	4,3	4,5
35-54 anni	37	39	3,8	5
Oltre i 55 anni	33	36	5,2	5,3
Educazione primaria	28	27	4	4,7
Educazione secondaria	38	34	4,3	5,3
Università	47	36	4,9	4,4
Non religiosi	25	23	3,9	4,7
Membri di una chiesa	27	34	4,4	4,7
Che vanno a Messa regolarmente	51	57	4,6	5,5

Fonte: *The nonprofit sector in The Netherlands* (2001)

<sup>7</sup> Cfr. Civiq (2004), *Volunteering and participation on the agenda*, pp. 160-161.

<sup>8</sup> Cfr. Margriet-Marie Govaart, Henk Jan Van Daal, Angelica Munz, Jolanda Keesom (2001), *Volunteering Worldwide*, pp. 215-216.

<sup>9</sup> Cfr. *The nonprofit sector in The Netherlands*, cit., p. 57.

Non vi è una grossa differenza tra la percentuale di donne (41%) e la percentuale di uomini (43%) volontari ma, mentre le donne sono maggiormente attive nel settore sociosanitario e nelle scuole, gli uomini sono più presenti nelle attività di volontariato sportive e ricreative.

### Dati sulla presenza nel volontariato

	Uomini*	Donne*
Sportive e ricreative	14	8
Sanitarie	2	6
Socio-assistenziali	4	6
Educative	2	6
Arte, cultura	3	4
Community work	4	3
Politica	1	1
Sindacati	3	1
Chiesa	5	6

\*Percentuale di uomini e donne con più di 18 anni

Fonte: *Giving in The Netherlands* (1999).

### 3. LE PRINCIPALI FIGURE GIURIDICHE E ORGANIZZATIVE DEL VOLONTARIATO E DEL TERZO SETTORE

Le organizzazioni *no profit* nei Paesi Bassi si dividono in associazioni, fondazioni e chiese<sup>10</sup>.

“Il diritto di associazione è stato protetto sin dal tempo della Costituzione del 1848. L’articolo 8 della Costituzione del 1983 afferma che il diritto di associazione può solamente essere limitato dalla legge in caso di violazione dell’ordine pubblico. Ogni abitante del paese gode di questo diritto. Le fondazioni sono entità giuridiche che esi-

stano sin dal medioevo ed erano sottoposte alla disciplina del diritto clientelare. Con l’introduzione del Codice Civile del 1838, la Corte affermò che l’istituzione della fondazione dovesse avvenire con atto notarile. Il diritto clientelare, fu sostituito nel 1956 dalla Legge sulle fondazioni. Nel 1976 il Libro II del Codice Civile contribuì alla regolamentazione dell’istituzione delle fondazioni e delle associazioni (parte II e IV). Le vecchie leggi furono successivamente abrogate”<sup>11</sup>.

Le chiese non sono soltanto protette dal diritto di associazione, ma anche dalle Leggi sulla libertà di religione<sup>12</sup>. I Paesi Bassi non hanno una chiesa nazionale. Secondo il Codice Civile (sez. II del Libro II) la personalità giuridica delle chiese è riconosciuta dalla legge.

“Nei Paesi Bassi il Codice Civile (*Burgerlijk Wetboek*) detta legge per quanto riguarda la struttura giuridica delle organizzazioni *no profit*: tratta questioni come le caratteristiche, la costituzione e la risoluzione delle persone giuridiche, la tenuta della contabilità, la direzione interna e la rappresentanza legale. Il Codice Civile si applica soltanto alle fondazioni e alle associazioni, non alle organizzazioni religiose.

Quest’ultime sono un particolare tipo di organizzazioni *no profit* che possiedono un loro statuto, che non può essere in contrasto con la legge. Nel sistema legale olandese, le organizzazioni *no profit* devono soddisfare alcuni requisiti espliciti nel Codice Civile per acquisire personalità giuridica. Si deve quindi fare una distinzione tra le associazioni formali e quelle informali. Le procedure di registrazione avvengono attraverso la Camera di commercio. La costituzione di un’associazione o fondazione non è legata allo scopo, poiché un vasto numero di attività rende un’associazione o fondazione eleggibile allo status *no profit*. Infatti, nei Paesi Bassi, associazioni e fondazioni sono attive in molte aree che comprendono l’assistenza a domicilio, quella medica, legale, finanziaria, l’istruzione, le librerie, i musei, le arti, gli orfanotrofi, le associazioni di lavoratori e quelle politiche.

La principale restrizione impone che fondazioni e associazioni non distribuiscano utili finanziari ai loro membri, ai fondatori o a per-

<sup>10</sup> Vedi studio della Johns Hopkins *Defining the Nonprofit Sector: the Netherlands*, pp. 5-8.

<sup>11</sup> *Ibidem*, p. 22.

<sup>12</sup> Cfr. *The nonprofit sector in The Netherlands*, cit., p. 22.

sone interne alle istituzioni. Oltre a questo, secondo l'art. 2 comma 20 del Codice Civile, non possono avere come scopo la dissoluzione dell'ordine pubblico, non possono dare supporto a rivoluzioni armate, favorire l'odio contro gruppi di persone o la promozione di idee che vanno contro la dignità umana.<sup>13</sup>

### 3.1. LE ASSOCIAZIONI

Il diritto di associazione è riconosciuto dagli artt. 1 e 8 della Costituzione a chiunque risieda nei Paesi Bassi. Ai sensi dell'art. 2 comma 26 del Codice Civile (*BW*), l'associazione è una persona giuridica composta da un minimo di due fondatori e costituita per il perseguimento di uno scopo preciso, diverso da quello previsto per le società cooperative e le società di mutuo soccorso. Essa è costituita mediante atto giuridico bilaterale e non può distribuire utili fra gli associati<sup>14</sup>.

Il Codice Civile prevede diversi tipi di associazione: l'associazione pubblica costituita con atto rogato da un notaio, l'associazione costituita con scrittura privata e l'associazione apolide o internazionale<sup>15</sup>, non prevista dalla legge ma riconosciuta dalla giurisprudenza. Il primo tipo di associazione, con personalità giuridica piena, deve essere iscritta al registro delle associazioni, l'atto deve essere rogato da un notaio e deve contenere lo statuto, anche se l'incorporazione dello statuto in un atto notarile può avvenire in un momento successivo.

Quest'ultimo deve contenere una serie di requisiti essenziali, quali il nome, lo scopo, gli obblighi dei membri, la convocazione dell'assemblea generale dei membri, le regole che permettono la nomina e lo scioglimento del consiglio d'amministrazione. L'associazione può contrarre obbligazioni, accettare donazioni, nonché acquisire beni immobili senza limitazioni. Lo statuto deve contenere disposizioni

circa la devoluzione di beni residuati in caso di liquidazione o la modalità di definizione di questa (art. 2 comma 27 c.c.).

Una volta soddisfatti i creditori, il saldo delle attività è distribuito tra tutti coloro che ne hanno diritto in virtù dello statuto oppure agli associati. Se nessuno può avanzare pretese sui beni residuali, essi spettano allo Stato che li devolverà a uno scopo il più possibile simile a quello perseguito dall'associazione (art. 2 comma 23b c.c.).

Queste associazioni godono di piena capacità giuridica e, dopo essersi registrate presso la Camera di commercio, i membri del consiglio non rispondono personalmente degli obblighi che ha l'associazione. La registrazione, in questo caso, è obbligatoria.

Le **associazioni informali** si possono costituire senza nessun atto formale e il loro statuto non deve essere rogato da un notaio. Si possono registrare alla Camera di commercio, ma non ne hanno l'obbligo.

Hanno personalità giuridica limitata; l'iscrizione nel registro delle associazioni produce, infatti, l'effetto di limitare la responsabilità dei dirigenti, impegnati soltanto nella misura in cui la parte avversa dimostri che l'associazione non adempie ai propri obblighi. Non possono acquisire beni soggetti a immatricolazione, né accettare eredità. Secondo l'art. 2 comma 30 del Codice Civile, i membri del consiglio direttivo sono personalmente responsabili riguardo gli obblighi societari, però con la riduzione di responsabilità di cui si è detto con la registrazione alla Camera di commercio. Queste associazioni acquisiscono formalità nel momento in cui il loro statuto è depositato con atto notarile. La registrazione non è la condizione per avere personalità giuridica, ma il non essere registrati implica una responsabilità diversa per i membri del consiglio direttivo, sia per le associazioni formali che informali.

Infine, l'**associazione straniera** costituita all'estero è riconosciuta sul territorio dei Paesi Bassi e la legge straniera applicabile (che determina se la personalità giuridica può essere applicabile o meno) disciplina tale associazione in virtù del diritto olandese.

<sup>13</sup> Vedi studio della Johns Hopkins *Defining theNonprofit Sector: the Netherlands*, pp. 12-13.

<sup>14</sup> Cfr. *Comunicazione della Commissione sulla promozione del ruolo delle associazioni e delle fondazioni in Europa*, p. 67 e lo studio della Johns Hopkins *Defining theNonprofit Sector: the Netherlands*, p. 13.

<sup>15</sup> *Comunicazione della Commissione sulla promozione del ruolo delle associazioni e delle fondazioni in Europa*, cit., pp. 67-68.

### 3.2. LE FONDAZIONI

Per definizione, le fondazioni non hanno membri. Secondo l'art. 2 comma 285 del Codice Civile, una fondazione è "una persona giuridica creata con atto pubblico, che non ha membri e il cui scopo è quello di realizzare l'oggetto esposto nello statuto, utilizzando il capitale stanziato per tale obiettivo". Si costituisce mediante atto pubblico contenente lo statuto, che deve essere depositato presso il registro speciale delle fondazioni della Camera di commercio e industria del luogo in cui ha sede la fondazione. Può essere costituita da una sola persona. Secondo l'art. 2 comma 286 del Codice Civile, lo statuto deve fornire informazioni, quali lo scopo, la nomina e la destituzione dei membri del consiglio, nonché ciò che accade nel caso di liquidazione dei beni e delle attività della fondazione. Fino al momento della registrazione e dell'acquisizione della personalità giuridica, sia la fondazione, sia il consiglio d'amministrazione, sono ritenuti responsabili personalmente (art. 2 comma 289 c.c.)<sup>16</sup>.

### 3.3. LE CHIESE

L'art. 6 della Costituzione olandese dichiara che ogni persona è libera di praticare il proprio culto, individualmente o in gruppo. Le chiese non hanno un rapporto diretto con lo Stato, ma avvengono consultazioni con il governo attraverso un organo che rappresenta sia le chiese cristiane che la Comunità Ebraica (CIO).

Non ci sono requisiti formali da rispettare per la loro costituzione, purché sia rispettata la legge. Una congregazione può essere indipendente dalla propria chiesa o essere parte di essa. Esistono molte scuole e ospedali che sono gestite da associazioni e fondazioni di impronta religiosa, ma che non fanno formalmente parte di una chie-

sa. L'art. 2 comma 2 del Codice Civile stabilisce che entrambe, sia la chiesa, sia le unità indipendenti, hanno personalità giuridica. Sono le chiese che decidono nei loro statuti come classificare le organizzazioni che ad esse fanno riferimento: una scuola o un ospedale gestito da una chiesa e regolato dallo statuto delle chiese è come una parte indipendente di esse. D'altra parte ci sono però numerose scuole ed ospedali affidati a fondazioni e associazioni religiose, ma esse non sono parte formale di una chiesa. Poiché il Codice Civile non prevede una disciplina delle chiese e non prevede per esse regole formali e materiali, ci sono dubbi sulla loro personalità legale e molti gruppi religiosi preferiscono regolare la propria posizione costituendosi in associazione o fondazione.

Il diritto amministrativo tratta essenzialmente le organizzazioni religiose allo stesso modo delle altre organizzazioni *no profit*. Unica eccezione sono i beni immobili utilizzati per la pratica del culto, come riserva naturale e per pubblica utilità. In questi casi, sono esenti da qualsiasi forma di tassazione<sup>17</sup>.

### 3.4. ALTRE FORME E TERMINI GIURIDICI

Un termine largamente e anticamente utilizzato è **particulier initiatief**<sup>18</sup>, ovvero "iniziativa privata" o "PI". Questo termine si riferisce a gruppi di cittadini che si uniscono in un'associazione di volontariato con lo scopo di perseguire questioni che non riguardino solo singoli interessi. Il termine si adatta alla maggioranza delle organizzazioni *no profit* ma è, a volte, utilizzato in riferimento al settore *profit*.

Il termine **maatschappelijk middenveld**<sup>19</sup> (letteralmente "società di mezzo") descrive tutti i tipi di organizzazioni tra i cittadini e lo Stato. In un senso più ampio, può comprendere anche il settore *profit* (anche se non è usuale), tanto quanto una varietà di organizzazio-

<sup>16</sup> Vedi studio della Johns Hopkins *Defining the Nonprofit Sector: the Netherlands*, pp. 13-14.

<sup>17</sup> Vedi studio della Johns Hopkins *Defining the Nonprofit Sector: the Netherlands*, pp.16-17.

<sup>18</sup> Cfr. *The nonprofit sector in The Netherlands*, cit., p. 3 e *Defining the nonprofit...*, cit., p.1

<sup>19</sup> *Ibidem*, pp. 1-2.

ni che offrono servizi al pubblico (a volte includono agenzie statali indipendenti, come le università pubbliche), gruppi di interesse, *club* sportivi e altre organizzazioni di volontariato. Tradizionalmente, il termine è stato applicato alle organizzazioni pilastro, con l'eccezione dei partiti politici. Oggi è utilizzato per le organizzazioni di interesse e di appoggio e si concentra sulla loro funzione "verticale" di mediatori tra lo Stato e i cittadini. Da un lato le organizzazioni della "società di mezzo" sono legate ad uno specifico gruppo a livello governativo e tentano di influenzare la politica. Dall'altro lato, molte organizzazioni sono di grande utilità per il governo, poiché, ad esempio, attuano e monitorano le politiche.

Le parole **gesubsidieerde en gepremieerde**<sup>20</sup> sector ("settore sovvenzionato"), abbreviato **g&g sector**, definiscono il settore in termini finanziari. Si usa in riferimento alle organizzazioni che ricevono sussidi pubblici o premi obbligatori dal servizio di previdenza nazionale e dai programmi di assicurazione sanitaria. Questo termine comprende anche larga parte del settore *no profit* da quando molte associazioni private ricevono alcune forme di sussidio pubblico o sovvenzioni dal fondo sociale, ovvero da quello di assistenza sanitaria.

In aggiunta ai termini nati a livello locale, esistono altri termini importati qui di seguito menzionati brevemente.

"NGO" (Non Governmental Organization) è utilizzato in campo internazionale per la cooperazione e lo sviluppo.

"Organizzazioni intermedie" è il termine usato dai sociologi per indicare quelle che comunemente chiameremmo "organizzazioni della società di mezzo".

A volte vengono utilizzati anche i termini Terzo settore e "settore indipendente", quest'ultimo presente solo in inglese. Questi si riferiscono alle organizzazioni *no profit* ma hanno connotazioni economiche minori.

I "Centri di volontariato" sono rivolti e animati dal volontariato: offrono servizi attraverso i volontari e mediano la domanda e l'offerta del lavoro volontario. Il termine "società civile" sta diventando sempre più popolare in alternativa a "società di mezzo"<sup>21</sup>.

### 3.5 CRITERI DI DEFINIZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI

#### *NO PROFIT*

In via generale, un'organizzazione deve rispettare **cinque criteri fondamentali** per essere considerata parte del settore *no profit*. Deve essere:

- organizzata, ovvero formalmente regolata;
- privata, ovvero istituzionalmente separata dal governo;
- autonoma;
- non distributrice di profitti;
- prevedere un significativo grado di coinvolgimento di partecipazione volontaria.

Può essere opportuno analizzare in modo più dettagliato i singoli criteri che definiscono l'organizzazione *no profit*:

#### **Organizzata**<sup>22</sup>

La forma legale di associazione o di fondazione garantisce una forma istituzionale alle organizzazioni *no profit*. Questo non vuol dire che non esistano organizzazioni informali, ma queste sono solo una piccola parte e svolgono attività marginali.

#### **Privata**<sup>23</sup>

Le organizzazioni devono essere private e istituzionalmente separate dal governo; la forma legale da loro assunta, di associazioni o fondazioni, contribuisce a conferire loro un carattere separato dal gover-

<sup>20</sup> *Ibidem*, p. 2.

<sup>21</sup> Cfr. *The nonprofit sector in The Netherlands*, cit., p. 4 e *Defining the nonprofit...*, cit., pp. 2-3.

<sup>22</sup> *Ibidem*, p. 18.

<sup>23</sup> *Ibidem*, pp. 18-19.

no. I contributi pubblici non diminuiscono il carattere privato dell'organizzazione, anche se queste sono interamente finanziate da fondi pubblici e distribuiscono servizi al pubblico. Le fondazioni sono considerate di governo quando almeno la metà del loro consiglio d'amministrazione è nominato dal governo. Le fondazioni governative sono escluse dalla nostra indagine sul settore *no profit* dei Paesi Bassi.

#### Non distributrice di profitti<sup>24</sup>

Il criterio *no profit* è evidente nella maggioranza delle organizzazioni del settore che hanno una base legale come associazioni e fondazioni. Questa struttura non permette loro di distribuire il profitto tra i membri, fondatori o amministratori. Al contrario, ogni eccedenza deve essere trattenuta e dedicata allo scopo primario dell'organizzazione. L'obbligo di non distribuzione si applica solamente nei riguardi di un eventuale avanzo (o profitto) ricavato dall'organizzazione stessa.

La forma legale della fondazione è utilizzata anche per i fondi pensione, per cui la legge prevede un'eccezione riguardo al criterio di non distribuzione.

#### Autonoma<sup>25</sup>

Il criterio di autonomia stabilisce che le organizzazioni debbano avere delle procedure interne di autogoverno e un discreto grado di autonomia economica. Questo requisito presenta delle difficoltà in numerosi casi, in particolare per le istituzioni chiave del *welfare state* olandese.

#### Volontariato<sup>26</sup>

Non bisogna confondere le organizzazioni animate dall'attività dei volontari con alcune forme di volontariato presenti nel settore *no profit* dei Paesi Bassi che, come abbiamo visto, è altamente professionalizzato. In molte organizzazioni *l'input* al volontariato si può trovare solamente a livello dirigenziale e, anche in questo caso, la vo-

lontarietà è a volte oggetto di discussione, da quando in alcune organizzazioni *no profit* i membri del consiglio d'amministrazione sono rappresentanti di altre organizzazioni per le quali la rappresentatività è parte integrante del loro lavoro. Nel determinare l'applicabilità del criterio di volontarietà, dobbiamo concentrarci sulla volontarietà dei membri e sui contributi (finanziari) che vengono dati all'organizzazione. Ad esempio, le organizzazioni che amministrano i programmi di assicurazione dei lavoratori sono enti privati. Comunque, essi non incontrano il criterio di volontarietà. Il consiglio d'amministrazione di queste associazioni si compone di rappresentanti dei sindacati e delle organizzazioni di lavoratori, la cui volontarietà può essere messa in discussione. Inoltre, i contributi per questi programmi sono lontani dal criterio di volontarietà: tutti i lavoratori sono obbligati a pagare dei contributi, deducibili dal reddito lordo<sup>27</sup>.

## 4. IL RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI PUBBLICHE

Il supporto del governo alle organizzazioni *no profit* è piuttosto consistente.

Considerando i sussidi e le indennità statali, risulta che il 30% del reddito del settore *no profit* viene da questa fonte. Si tratta di indennità volte a supportare le organizzazioni nelle loro attività, come musei, *club* sportivi, partiti politici, ecc. Se si applicasse una definizione più generale di supporto governativo e si tenesse conto dei pagamenti per i servizi sociali e la sanità, la percentuale salirebbe al 60%.

Nella prima metà del XX secolo, la previdenza sociale era completamente nelle mani dei datori di lavoro e dei lavoratori. L'assistenza medica era essenzialmente offerta da istituzioni private. L'istruzione era fortemente condizionata dalla pillarizzazione.

In tempi più recenti la politica di tagli del governo, di deregolamen-

<sup>24</sup> Cfr. *The nonprofit sector in The Netherlands*, cit., pp. 6-7 e lo studio della Johns Hopkins *Defining the Nonprofit Sector: the Netherlands*, p. 19.

<sup>25</sup> Cfr. *The nonprofit sector in The Netherlands*, cit., p. 7.

<sup>26</sup> Cfr. *The nonprofit sector in The Netherlands*, cit., pp. 7-8 e lo studio della Johns Hopkins *Defining the Nonprofit Sector: the Netherlands*, pp. 19-21.

<sup>27</sup> Cfr. *The nonprofit sector in The Netherlands*, cit., pp. 5-9 e lo studio della Johns Hopkins *Defining the Nonprofit Sector: the Netherlands*, pp. 21-22.

tazione e di privatizzazione testimonia la volontà dei recenti governi di finanziare sempre meno il settore sociale e mostra l'intento di sviluppare il settore privato che, non necessariamente, riguarda il *no profit*.

Attualmente, sembra che la posizione del governo sia quindi quella di lasciare molte cose al mercato. Un esempio sono le case per gli anziani e l'istruzione privata. Riguardo l'assicurazione medica, ne esistono alcune che indirettamente comprendono fondi del governo: fino ad un certo reddito i lavoratori sono tenuti ad assicurarsi con una compagnia che utilizzi fondi dello Stato (*ziekenfonds*); ma se il reddito supera una certa soglia, si obbliga il lavoratore a contrarre polizze con compagnie commerciali non cofinanziate dallo Stato. Non importa dove si stipula tale assicurazione, ma ognuno è obbligato a pagare per una serie di costi in caso di malattia. Questi contributi incrementano un fondo utilizzato dal governo per fornire alcuni servizi, quali l'assistenza domiciliare, il consultorio familiare, l'assistenza ai malati mentali e ai disabili.

Negli ultimi decenni ci sono stati importanti cambiamenti all'interno del governo che hanno avuto un maggiore impatto nel mondo *no profit*. Questi cambiamenti riguardano il decentramento, i tagli, la deregolamentazione e la privatizzazione. Tutto ciò ha influenzato il settore *no profit* in maniera differente. Il decentramento ha portato non solo ad una perdita di influenza delle organizzazioni di rappresentanza nazionali, in molti casi ha causato anche la loro scomparsa.

I tagli alla spesa sociale pubblica hanno diminuito i fondi del governo destinati al *no profit* costringendo le organizzazioni a cercare altre risorse, principalmente sul mercato. Molte hanno sentito la necessità di riorganizzarsi, fondersi, professionalizzarsi e commercializzarsi. Alcune organizzazioni, come ad esempio quella dei consumatori, hanno perso del tutto i loro sussidi; le chiese hanno perso il diritto all'esenzione dai costi dei servizi di spedizione postale.

In alcuni casi il governo aiuta direttamente il cittadino, per esempio con sussidi per gli affittuari in difficoltà e non più attraverso le organizzazioni *no profit* che in questo settore hanno un notevole peso.

## 5. APPROFONDIMENTI SUL PESO ECONOMICO E LE FORME DI FINANZIAMENTO

### 5.1. IL PESO ECONOMICO

Le spese di gestione del *no profit* olandese ammontano a circa il 15,5% del PIL, 45 miliardi di Euro, secondo l'ultima ricerca<sup>28</sup>. La tabella seguente mostra la suddivisione delle spese all'interno del *no profit* e l'incidenza di ciascun settore<sup>29</sup>.

La sanità, l'istruzione e i servizi sociali insieme assorbono il 61% delle spese di gestione; questo significa che mentre l'89,1% degli occupati nel *no profit* lavora nelle organizzazioni che forniscono servizi di *welfare*, questi campi non raggiungono la stessa percentuale di spese. Il settore edilizio può giustificare in parte la mancata corrispondenza nelle percentuali poichè ha spese di gestione pari al 23,2% ma solo il 2,5% di impiegati a tempo pieno. Bisogna del resto ricordare il peso, del tutto eccezionale in Europa, rivestito dal settore *no profit* nel settore delle abitazioni. Nei Paesi Bassi ci sono circa 6 milioni di abitazioni, di cui la metà sono in affitto. Di questi 3 milioni di case affittate, il *no profit* ne possiede e ne gestisce più di 2 milioni. Un terzo delle abitazioni e due terzi delle case in affitto sono nelle mani delle cooperative edilizie.

#### Spese di gestione del settore *no profit* ripartite per settore, 1995

	% nel <i>no profit</i>
Cultura e ricreazione	6,5
Istruzione e ricerca	20,0
Sanità	27,6
Servizi sociali	13,4
Ambiente	1,5
Edilizia	23,2
Organizzazioni civiche e di supporto	1,3
Filantropia e volontariato	1,3

<sup>28</sup> Cfr. *The Netherlands: Key features of the dutch nonprofit sector*, cit., pp. 146-147.

<sup>29</sup> Cfr. *The nonprofit sector in The Netherlands*, cit., pp. 40-41.

Attività internazionale	2,1
Religione	0,9
Associazioni professionali e sindacati	2,3
Settore <i>no profit</i>	100,0

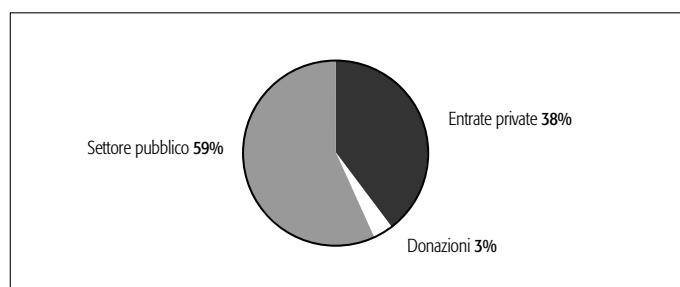
Fonte: *The nonprofit sector in the Netherlands* (2001).

## 5.2. I FINANZIAMENTI

I **fondi pubblici** sono la principale fonte di finanziamento del settore<sup>30</sup>: quasi il 60% delle entrate provengono dal governo e dai pagamenti delle assicurazioni sanitarie. Le entrate private rappresentano la seconda più importante fonte di reddito; le quote associative e l'autotassazione dei membri raggiungono il 38% dei finanziamenti; le donazioni private invece costituiscono il 3% delle entrate<sup>31</sup>.

Queste ultime sono la minore entrata ma rappresentano una fonte di finanziamento molto rilevante per alcuni campi, come ad esempio le associazioni a carattere religioso che ricevono per l'82% contributi dai propri membri sotto forma di donazioni. Le donazioni private sono fondamentali anche per le attività internazionali (finanziate per il 20% con quote devolute in beneficenza).

### Tipo di entrate del *no profit* in %, 1995



Fonte: *The Netherlands: Key features of the dutch nonprofit sector* (1999).

<sup>30</sup> *Ibidem*, p. 43.

<sup>31</sup> Cfr. *The Netherlands: Key features of the dutch nonprofit sector*, cit., p. 157.

<sup>32</sup> Cfr. *The nonprofit sector in The Netherlands*, cit., p. 44.

### Le entrate del *no profit* per settore, 1995 (%)

	Fondi pubblici	Donazioni private	Quote da soci
Cultura e ricreazione	27	8	65
Istruzione e ricerca	91	1	8
Sanità	96	1	3
Servizi sociali	66	3	31
Ambiente	23	16	60
Edilizia	7	0	93
Associazioni civiche e di supporto	4	11	85
Filantropia e volontariato	0	3	94
Attività internazionali	45	35	20
Religione	0	82	18
Associazioni professionali e sindacati	0	10	90
Settore <i>no profit</i>	59	3	38

Fonte: *The nonprofit sector in The Netherlands* (2001)

La cultura e la ricreazione, l'ambiente, le associazioni civiche e di supporto e le associazioni professionali risultano in particolare beneficiarie delle donazioni di questi finanziamenti per l'8-16% (vedi tabella sopra "Le entrate del *no profit* per settore"), mentre sono del tutto inesistenti nell'istruzione, nella sanità, nel settore dell'edilizia e nei servizi sociali.

Le **entrate private da soci**<sup>32</sup>, con il 38%, sono la seconda fonte di finanziamento del *no profit*. Ad esempio la cultura e la ricreazione, l'ambiente, le associazioni civiche e di supporto sono per la maggior parte finanziate dal contributo associativo dei membri. Il dato è ancora più rilevante nell'edilizia dove il pagamento degli affitti costituisce il 93% delle entrate. La vendita di biglietti della **lotteria** è la principale fonte di finanziamento della filantropia (95%); infatti nei Paesi Bassi circa il 60% del ricavato delle vendite di biglietti deve essere devo-

luto a favore di cause benefiche. Nei servizi sociali, infine, la principale fonte di entrata è legata alle **quote** pagate dai clienti che beneficiano dei servizi di assistenza (case di cura, case di riposo, ecc.).

I fondi pubblici, come abbiamo più volte ricordato, finanziano per il 59% l'intero settore *no profit*. I principali campi finanziati con questo denaro sono l'istruzione e la sanità: rispettivamente con il 91% e il 96%, ma, mentre la sanità riceve un terzo dei finanziamenti attraverso l'assicurazione sanitaria a carico dei pazienti, l'istruzione beneficia solo di fondi erogati dallo Stato. I servizi sociali (66%) e le organizzazioni a carattere internazionale (45%) ricevono anch'essi somme di denaro pubblico. Gli altri settori hanno un basso livello di finanziamento pubblico e in alcuni campi quali la filantropia, le organizzazioni professionali e religiose, questo è del tutto assente.

La frattura presente tra i servizi di *welfare state* e gli altri campi del *no profit* produce dati molto interessanti. La sanità, l'istruzione, i servizi sociali e l'edilizia cooperativa producono insieme l'84% delle spese, il 91% del valore aggiunto e il 90% degli impiegati a tempo pieno<sup>33</sup>. I fondi pubblici finanziano questi campi per il 66%, mentre le entrate private sono più basse (33%) rispetto al dato aggregato (38%). Le donazioni private raccolgono solo lo 0,9%.

#### I quattro servizi di *welfare state* e gli altri 7 gruppi (%)

	i 4 servizi di <i>welfare state</i>	gli altri 7 gruppi
<b>Il <i>no profit</i> in generale:</b>		
Occupazione	90,3	9,7
Volontariato	42,2	57,8
Spese	84,1	16,9
Valore aggiunto	90,8	9,2
<b>Le entrate:</b>		
Fondi pubblici	65,7	19,2
Le donazioni	0,9	16,7
Entrate private	33,4	64,1

Fonte: *The nonprofit sector in The Netherlands* (2001).

Confrontando questi ultimi dati relativi ai 4 campi di *welfare state* con i restanti 7 campi analizzati si evince che per questi ultimi sono molto importanti le entrate private (64,1%) e non i fondi pubblici (19,2%), nonché le donazioni private, che con il 16,7% raggiungono un valore numerico 5 volte maggiore rispetto al dato relativo al settore *no profit* in generale.

#### 5.3. LE AGEVOLAZIONI FISCALI

I servizi offerti dalle organizzazioni *no profit* sono esenti dall'Iva, l'esenzione si applica per servizi di assistenza sanitaria, assistenza sociale, sport, cultura, radio, televisione, istruzione e la raccolta fondi. Le donazioni, sia quelle effettuate dai singoli che dalle aziende, possono essere dedotte dal proprio modello di dichiarazione dei redditi per un valore massimo del 10%, mentre le aziende hanno l'opportunità di detrarle attraverso l'imposta sulla società (per un massimo del 6% dei profitti). Le organizzazioni *no profit* portatrici di pubblici interessi, quali le istituzioni a carattere religioso, confessionale, culturale e scientifico hanno diritto a un trattamento favorevole per donazioni e tasse di successione. La detrazione varia, a seconda dell'ammontare, tra il 41% e il 68%, mentre per gli altri campi del *no profit* la possibile detrazione si aggira intorno all'11%.

#### 6. IL RUOLO DEL VOLONTARIATO NEL SISTEMA DI *WELFARE*

La caratteristica peculiare del contesto olandese è che le organizzazioni *no profit* ricoprono una posizione quasi di monopolio nella fornitura di alcuni servizi, in special modo nel campo della disabilità e nei servizi sociali. Un'altra caratteristica distintiva risiede nella dimensione territoriale delle organizzazioni *no profit*, con ciò volendo dire che si riscontra una realtà locale o al massimo regionale di questo fenomeno, mentre è raro trovare un'organizzazione quale branca di una catena nazionale in grado di fornire servizi per tutto il paese.

<sup>33</sup> *Ibidem*, p. 45-46.

Se si passa ad analizzare l'offerta dei servizi di *welfare* si evidenzia subito l'articolazione della struttura su due livelli: ci sono organizzazioni che prestano servizi di base per il benessere fisico e psichico degli individui (cure sanitarie, malattie mentali, servizi di assistenza domiciliare, servizi territoriali e residenziali per disabili) e altre che si occupano di sviluppare la qualità della vita e la condizione socioculturale della società (asili nido, scuole materne, centri sociali e ricreativi, lavoro di strada, biblioteche e centri culturali, organizzazioni di comunità).

Il primo insieme di servizi è regolato e finanziato a livello nazionale ed il finanziamento avviene attraverso un sistema di coperture assicurative miste, pubbliche e private; il secondo insieme di servizi è invece posto direttamente sotto la responsabilità delle amministrazioni pubbliche locali, per cui il finanziamento avviene attraverso trasferimenti dal bilancio pubblico nazionale ai comuni e alle regioni, i quali godono di un ampio potere discrezionale in merito al servizio da privilegiare. In entrambe le forme di finanziamento il servizio è però erogato in maniera diretta dalle organizzazioni di Terzo settore.

Come abbiamo già visto, la configurazione *sui generis* del *no profit* nei Paesi Bassi è frutto di un retaggio storico che ha visto nascere fenomeni quali i pilastri e la sussidiarietà. Quest'ultimo principio afferma che la pubblica amministrazione è sussidiaria all'iniziativa privata, cioè che lo Stato non deve fornire un determinato bene o servizio fino a quando un'organizzazione privata è in grado di farlo. Il principio della pillarizzazione invece afferma che i cittadini per tutti i loro bisogni sociali, sanitari, educativi, culturali, ecc. debbono essere serviti da organizzazioni culturali dello stesso orientamento ideologico o religioso. Ciò ha prodotto un sistema identico e parallelo di organizzazioni di Terzo settore che operano allo stesso livello e nelle medesime aree territoriali. Il processo di decentramento attuato dalla politica di governo dagli anni '80, ha conferito alle autorità locali una maggiore responsabilità, ma le ha poste sotto la supervisione dal governo provinciale e nazionale. Queste nuove responsabilità hanno comportato un drastico cambiamento nel metodo di lavoro degli amministratori locali e degli operatori pubblici; fino ad allora, infatti, solo un limitato numero di autorità locali avevano sviluppato una politica verso il Terzo settore. Queste autorità riconoscevano l'autonomia della società civile e si auguravano

di facilitare le loro attività attraverso l'utilizzo di Centri di volontariato, finanziando alcune spese e sottoscrivendo assicurazioni per i volontari.

Al fine di incoraggiare il lavoro volontario, alcune autorità locali assegnano annualmente premi ai volontari o pubblicano opuscoli sul volontariato. Le autorità locali si occupano anche di incoraggiare i disoccupati a lungo termine perché questi possano avere un ruolo maggiore nella società attraverso mezzi di reinserimento nella vita civile. Uno di questi metodi è la cosiddetta "mobilità sociale", un lavoro socialmente utile da svolgersi nel volontariato. Nonostante il fatto che, per alcune persone disoccupate, una semplice attività di volontariato possa rappresentare un modo per riavvicinarsi alla realtà del lavoro *tout-court*, questo approccio può, comunque, risultare problematico. Non tutte le organizzazioni di volontariato, infatti, sono preparate ad assumersi i compiti richiesti per supervisionare persone disoccupate da molto tempo.

Queste possono avere problematiche complesse e tali da richiedere l'intervento di operatori capaci nel gestire difficoltà di tipo psicologico.

## 7. COORDINAMENTI DI CARATTERE NAZIONALE E REGIONALE DEL TERZO SETTORE

### 7.1. I CENTRI PER IL VOLONTARIATO

I Centri per il volontariato sono strutture *no profit* in cui la raccolta dei mezzi finanziari dipende da istituzioni del governo locale e regionale e i servizi offerti agli utenti sono gratuiti. Verso la metà degli anni '70, il governo nazionale ha incoraggiato la costituzione di 30 Centri per il volontariato a livello locale e ha contribuito al loro finanziamento. Ad oggi si registrano circa 200 Centri di volontariato nei Paesi Bassi, distribuiti su tutto il territorio. È importante, per una più ampia comprensione del fenomeno olandese, capire la struttura organizzativa dei Centri. A livello locale di municipalità, nel 2001 si sono calcolati 160 Centri di volontariato il cui fine principale è di svolgere un servizio di aiuto formale per la comunità. A livello regionale si collocano i Centri regionali, organizzazioni che sono a supporto di organismi impegnati in attività sportive, *scout* e cura degli anziani.

## Enti di sostegno

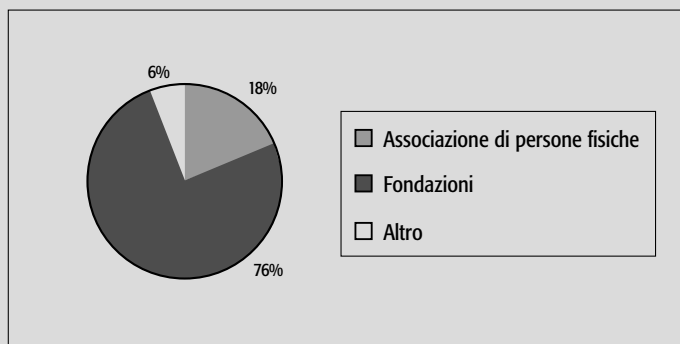
### 1. ENTI DI SUPPORTO INTERVISTATI E IL CASO DI PAD

Il lavoro ed il ruolo svolti dagli enti di sostegno, viene qui illustrato attraverso l'analisi aggregata delle risposte fornite da 17 enti intervistati. Tra questi, un caso è stato analizzato in modo particolare: il *PAD (Participatie & Activering Drechsteden)*, di cui si riporta, per alcuni degli *items* considerati, una descrizione più dettagliata delle attività e delle modalità di attuazione.

#### 1.1. FORMA GIURIDICA, STRUTTURA ORGANIZZATIVA E RISORSE FINANZIARIE

Tra i 17 enti intervistati, 13 sono fondazioni, 3 sono associazioni di persone fisiche e 1 ente fa parte di un'organizzazione di *welfare* più grande.

#### Forma giuridica degli Enti gestori



I **principali compiti** dichiarati dagli enti nel loro statuto sono la consulenza e il supporto alle organizzazioni di volontariato (10), la promozione del volontariato nelle scuole (3) e altri obiettivi quali il reclutamento dei volontari, la mediazione tra organizzazioni e volontari, il reinserimento lavorativo per persone con disagi sociali (12).

Quasi tutti gli enti sono guidati da un consiglio direttivo (14) e da un Presidente (13). Oltre alle riunioni degli organi sociali, 5 enti tengono anche Assemblee di consultazione a cadenza settimanale e 7 si incontrano più volte durante l'anno.

I **membri** degli organi sociali sono volontari in 9 casi su 17.

Non fa eccezione il *PAD*, guidato da un consiglio direttivo composto da sette elementi, compreso il Presidente.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, 5 enti dichiarano che il totale delle loro **entrate** va da 101 a 250 mila Euro, 2 registrano meno di 100 mila Euro, 2 arrivano a 501 mila e 3 superano i 900 mila Euro.

La maggior parte delle organizzazioni (9) dispone di una **sede in affitto**, 7 utilizzano una sede di proprietà e solo 1 ente usufruisce di una sede messa a disposizione da un altro organismo. La grandezza della sede centrale varia da ente ad ente: 3 usufruiscono di sedi dai 10 ai 50mq, 2 dai 51 ai 100mq, 4 dai 100 ai 400mq e infine 4 dispongono di oltre 400mq. Complessivamente 8 enti fanno uso di più di otto stanze, 6 da tre ad otto stanze e 5 hanno a disposizione solo due stanze.

Sempre per la maggior parte degli enti, l'**apertura** è di cinque giorni a settimana (12), solo 1 ente svolge la sua attività tutta la settimana. Complessivamente l'orario settimanale di apertura al pubblico si aggira dalle 31 alle 40 ore per 6 enti, dalle 21 alle 30 ore per 5 enti, dalle 11 alle 20 ore per 3 e 10 ore di consulenza al pubblico per uno. Alcuni enti (5) usufruiscono di almeno una **sede decentrata** e un ente si avvale di oltre 5 sedi staccate. In quasi tutte le sedi (14) è garantito l'**accesso ai disabili**.

#### 1.2. AMBITO TERRITORIALE, RISORSE UMANE E RELAZIONI CON ALTRI SOGGETTI

Per quanto riguarda l'**ambito territoriale** in cui l'ente presta la sua attività, 12 delle organizzazioni intervistate dichiarano di operare

a livello comunale, intercomunale e regionale, solo 3 operano invece a livello provinciale.

Il numero totale dei volontari impegnati in progetti temporanei nel corso del 2003 si aggira intorno ai 370, mentre il totale delle persone retribuite è di circa 215.

Inoltre per la fornitura di alcuni servizi, 13 enti hanno stabilito **accordi e convenzioni** con soggetti esterni e nello specifico con 70 organizzazioni *no profit*, con 6 professionisti e con 15 enti pubblici per aree di intervento relative alla promozione della cultura della solidarietà, sostegno alla progettazione sociale, consulenza e orientamento, formazione, ecc.

#### Accordi e convenzioni stabiliti dagli Enti con altri organi

Area convenzione	N. Organizzazioni del <i>no profit</i>	N. Professionisti e studi	N. Enti pubblici
Promozione e crescita culturale della solidarietà	7	1	2
Sostegno alla progettazione sociale e alle iniziative del volontariato	4	1	3
Consulenza, orientamento ed informazioni	8	1	2
Strumenti di supporto tecnico-logistico o per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività	7	1	2
Formazione e qualificazione offerta alle associazioni	12		2
Servizi di informazioni, notizie, comunicazione	11	1	2
Documentazione	10		
Banche dati sulle associazioni	11	1	2
Totale	70	6	15

#### 1.3. SETTORI DI ATTIVITÀ SVOLTE E TIPOLOGIA DI UTENTI

Gli **ambiti di attività** prevalenti sono: assistenza sociale (10), sanità (10), ricreazione e cultura (9), istruzione (11), protezione dell'ambiente (7), tutela e protezione dei diritti (4), attività sportive (9), altri settori come ad esempio infanzia (8).

Gli enti intervistati sono stati impegnati, nel corso del 2003, in at-

**tività sociali di assistenza diretta** rivolte ai cittadini solo in 5 casi su 17 e prevalentemente nei seguenti settori: promozione di forme di auto-aiuto (2), riabilitazione (3), rieducazione/reinserimento (5), promozione culturale, sport (4).

Richiamando, come anticipato, il caso del *PAD*, questo opera come struttura legata al *welfare state*, realizzando programmi per aiutare disoccupati di lungo periodo e favorire il reinserimento sociale di minoranze disagiate (immigrati, rifugiati, disabili).

In particolare collabora con la *Diens Welzijn*, un'organizzazione di previdenza sociale, che riceve i finanziamenti direttamente dal governo centrale con il compito di sostenere il reinserimento lavorativo di persone emarginate. La *Diens Welzijn* eroga un'indennità mensile

ad ogni individuo inserito nel programma riabilitativo del *PAD* ma non può decidere di sospendere il pagamento. I programmi riabilitativi durano 6 mesi e, a seconda dei problemi presentati dal singolo individuo, il personale dell'unità può anche consigliare una terapia riabilitativa parallela.

Altro progetto del *PAD* direttamente rivolto a cittadini, in questo caso stranieri, è "**Interculturalisatie (Volunteer work)**". Il progetto è

stato pensato per integrare le minoranze straniere presenti nel territorio; problema, questo, molto sentito. L'iniziativa si svolge in collaborazione con tre associazioni locali che lavorano presso le case di cura ed è finalizzata all'inserimento di immigrati proprio in questo settore. Il *PAD* fornisce un ulteriore contributo, attraverso ricerche sociologiche finalizzate a dare soluzione al disagio.

Essenzialmente quasi tutti gli enti (16) svolgono **attività di informazione, orientamento e collegamento** tra i singoli cittadini interessati ad impegnarsi in attività di volontariato e le organizzazioni che se ne avvalgono: 11 enti svolgono questo servizio presso le associazioni in genere, 8 presso le associazioni di volontariato, 11 presso gli enti pubblici e 6 nelle fondazioni.

Le **modalità di intervento** sono diverse: 15 organizzazioni offrono informazioni ai volontari, 11 si occupano di colloqui di orientamento per la scelta dell'organizzazione, 12 di collocamento del volontario presso le organizzazioni interessate e altre 12 forniscono accompagnamento e supporto nelle fasi di inserimento all'interno della struttura. In 7 casi su 17 il servizio è fornito gratuitamente.

Per poter chiarire meglio in cosa consiste e come si realizza questo tipo di attività è possibile rifarsi all'esperienza del *PAD*. Questo, nel 2003, ha raccolto circa 300 domande di adesione, di cui circa la metà è stata collocata presso le associazioni. La selezione dei volontari avviene mediante un colloquio informale, dopo il quale si procede alla raccolta dei dati dell'aspirante volontario ed alla verifica delle sue reali motivazioni. Nel caso in cui dalla verifica emerga un profilo adeguato, la persona viene orientata verso quelle associazioni che sembrano meglio corrispondere al suo profilo. E' lasciata allo stesso volontario la possibilità di fissare un primo incontro con l'associazione.

Dopo circa due mesi, il *PAD* torna a contattare il volontario, per accertarsi che l'incontro abbia avuto buon esito. Dove ciò non sia avvenuto, si ricomincia la ricerca di una nuova associazione presso la quale inserire la persona.

Nello svolgere questo tipo di attività, il *PAD*, gestisce, naturalmente, un archivio apposito; procede ad assicurare il volontario (0,90 Euro) e, per quanto riguarda le associazioni, fornisce loro consulenza

circa le norme di sicurezza, i principi che regolano l'inserimento dei volontari e le leggi che permettono esenzioni fiscali per il pagamento dei rimborsi.

Quasi tutti gli enti di supporto (16), svolgono, inoltre, attività di promozione del volontariato rivolte specificatamente a giovani e donne, anche attraverso campagne di sensibilizzazione nelle scuole (3) e attività di reclutamento attivo di volontari (3).

Significativo in questo ambito è il progetto del *PAD*, "**Maatschappelyke stage**", per il quale è prevista la partecipazione delle scuole. Ogni istituto può decidere di rendere obbligatorio o facoltativo il volontariato e di integrare le ore di lavoro volontario all'interno dell'orario scolastico o meno. Gli alunni sono informati in merito ai progetti di volontariato direttamente nelle scuole dal personale del *PAD*, ovvero recandosi nell'ufficio dell'unità. L'esperienza di volontariato può anche rilasciare dei crediti formativi, ma la scelta è a discrezione dell'istituto in cui l'alunno è studente.

Un discorso a parte riguarda il ventaglio di **utenti** che si rivolgono agli enti di supporto. I soggetti che hanno potuto usufruire dei servizi offerti dai vari organismi nel corso del 2003 sono fondazioni (12), associazioni di volontariato (4), associazioni in genere (4), altri enti *no profit* (2), singoli cittadini (9).

Un'idea circa le modalità e le strategie messe in atto dagli enti per sostenere l'operato delle associazioni è offerto dal significativo esempio di "**Vorst Vrijwilligers Organisaties Stimuleringsprijs**", progetto promosso e realizzato dal *PAD* dal 2002, per premiare quelle associazioni che maggiormente si distinguono nella qualità dei servizi erogati all'utente. La corona è il simbolo del progetto ed essa è assegnata, due volte l'anno, dal responsabile del *PAD*. Possono essere consegnate un massimo di 20 corone nelle 2 manifestazioni e sono gli operatori del *PAD* ad individuare le associazioni vincitrici. L'iter seguito nell'assegnazione del premio qualità prevede un'analisi attenta di tutte le organizzazioni partner del *PAD* e la somministrazione di questionari ai volontari che svolgono servizio presso l'associazione. In base alle risposte fornite, il *PAD* elabora una classifica e assegna i premi. Il progetto riguarda la sola municipalità di Dordrecht, essendo i finanziamenti provenienti dal solo governo locale.

### Tipologia soggetti che hanno usufruito dei servizi

A.	[ 4 ]	Associazioni di volontariato
B.	[ 4 ]	Associazioni in genere
C.	[ 12 ]	Fondazioni
D.	[ 0 ]	Cooperative con finalità sociali
E.	[ 2 ]	Altri enti <i>no profit</i>
F.	[ 7 ]	Enti pubblici
G.	[ 0 ]	Enti <i>profit</i>
H.	[ 9 ]	Singoli cittadini

Poco più della metà degli enti (11) possiede una **banca dati** delle realtà associative del proprio territorio, nella quale sono annotati indirizzo, settore di attività, destinatari, appartenenza a reti associative, numero di volontari, età e sesso dei volontari. Inoltre 13 enti dispongono anche di una banca dati dei singoli cittadini che si vogliono impegnare in attività di volontariato.

L'**individuazione dei bisogni** avviene attraverso diverse modalità: analisi della domanda proveniente dalle associazioni e dai cittadini (15), incontri con associazioni, fondazioni e altri utenti (14), ricerche specifiche volte all'analisi dei bisogni (10).

Per quanto riguarda gli strumenti di **valutazione** dell'efficacia/efficienza degli interventi prodotti, 9 enti utilizzano questionari e interviste rivolte agli utenti dei servizi, 6 attuano analisi periodiche sulla quantità/qualità del lavoro svolto dagli operatori e 4 analizzano l'andamento nella domanda di ciascun servizio da parte degli utenti, 6 enti non tengono una registrazione sistematica e 4 si limitano a registrare il numero dei servizi erogati; in un solo caso avviene una raccolta del dato di ogni servizio erogato.

#### 1.4. AREA NORMATIVA E RELAZIONE CON ALTRI ENTI DI PROMOZIONE E/O ISTITUZIONI PUBBLICHE

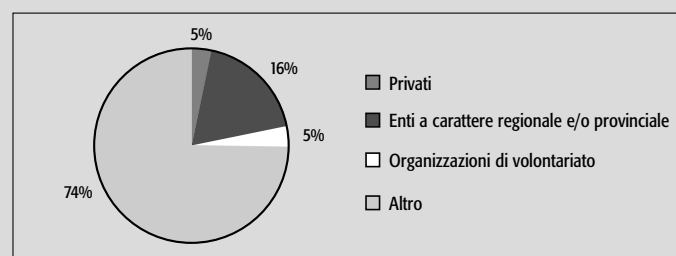
Solo in 7 enti i servizi sono erogati sulla base di **leggi di settore**.

La normativa prevede forme di finanziamento (con copertura dal 50 al 100% del servizio) per l'attività di sostegno operata dall'ente a favore di volontari o di altre realtà associative in 15 casi su 17. Gli uten-

ti, infatti, non pagano i servizi forniti in 9 degli enti intervistati e, in caso di pagamento, si tratta di un contributo parziale delle spese.

Per quanto riguarda le **relazioni con altri enti di promozione**, sono 16 i soggetti che intrattengono rapporti con le varie organizzazioni. Le percentuali riportate nel grafico indicano come alcune collaborazioni siano frutto di rapporti tra gli organismi osservati e gli enti a carattere regionale e/o provinciale (16%), altre organizzazioni di volontariato (5%) e privati (5%). La fetta maggiore (ben il 74%) indicata dalla voce "altro" si riferisce a tutti quei rapporti di collaborazione che gli enti intrattengono con organismi di coordinamento e di supporto, quali ad esempio il *Civiq*, il *Nov*, il *SSVH* e l'*Action*. Si tratta di grosse associazioni che riuniscono quasi tutte le varie organizzazioni presenti sul territorio nazionale.

#### Organi che collaborano con gli Enti di supporto



Per 16 enti di supporto esistono **obblighi legislativi**, o di altra natura, nei confronti delle Istituzioni pubbliche: iscrizione a registri (16), relazioni sulle attività svolte (17), contratti legali tra municipalità e le organizzazioni in materia di finanziamenti pubblici. Inoltre per 13 enti sono previste **leggi a carattere nazionale** e locale (o di settore) per la consultazione e/o la partecipazione dell'ente alla realizzazione delle politiche sociali.

Esiste anche una normativa, denominata "**Inspraak Procedures**" che permette agli enti di intervenire nei processi decisionali di alcuni settori di politica sociale, con particolare riferimento ai settori del volontariato, dell'occupazione e dell'immigrazione. Il governo locale, in 10 casi su 17, è l'istituzione pubblica che ha un interesse maggiore a promuovere una più stretta collaborazione tra le associazioni. I settori nei quali si instaurano i migliori rapporti tra enti di supporto ed enti pubblici sono: sociale (3), volontariato (3), supporto alle organizzazioni di volontariato, occupazione, sostegno linguistico, salute ed educazione (1).

## 7.2. IL CIVIQ

È un'organizzazione *no profit* che sostiene e supporta il volontariato. Svolge la maggior parte del lavoro in collaborazione con il Ministero della Salute, del *Welfare* e dello Sport. *Civiq*, inoltre, lavora con le organizzazioni di volontariato, con le autorità locali e fornisce servizi di supporto in via sperimentale.

Il principale obiettivo dell'organizzazione è il raggiungimento di una buona qualità di vita per la comunità e la partecipazione attiva dei cittadini. Fornisce servizi di consulenza, sviluppa nuove metodologie e buone prassi, svolge attività di supporto e *training*, così come lavoro di promozione, ricerca e sviluppo di nuovi prodotti. Trasmette al settore del volontariato le esperienze e le competenze acquisite, gli strumenti e le metodologie innovative.

*Civiq*, inoltre, fornisce servizi di consulenza e accetta specifiche richieste: ad esempio svolge attività di ricerca per conto di organizzazioni di volontariato e fornisce loro informazioni e servizi in base alle richieste avanzate; offre consigli alle organizzazioni di volontariato sulle metodologie per aumentare e trattenere i volontari; organizza piccoli corsi e *workshop* su argomenti quali *coaching* e lavoro con orari flessibili.

Ha contatti con le municipalità: aiuta le istituzioni del territorio a disegnare e implementare le politiche locali sul volontariato. Inoltre, supporta le aziende che decidono di intraprendere la via dell'imprenditoria sociale attraverso dipendenti-volontari.

I progetti e le ricerche che il *Civiq* svolge producono una grande quantità di conoscenza condivisa con le altre organizzazioni che lavorano nel campo del volontariato, a livello locale, provinciale e nazionale. I mezzi utilizzati per la comunicazione e la pubblicizzazione sono le conferenze, i *website*, i *workshop*, i corsi e i periodici. Il *Civiq* è dotato anche di un centro informativo che fornisce informazioni e pubblicazioni sul volontariato.

### La nascita

Nel 2003 la fondazione olandese che si occupava della gestione del volontariato (*stichting VrijwilligersManagement, SVM*) e l'organizza-

zione Centro Nazionale di Volontariato Olandese (*Nederlandse Organisaties Vrijwilligerswerk, NOV*) si sono accorpate e hanno dato vita al *Civiq*. *NOV* ha storicamente sostenuto e rappresentato gli interessi di oltre 4 milioni di volontari mentre l'obiettivo di *SVM* era di modernizzare e rendere professionale il lavoro volontario. Negli anni le differenze tra le due organizzazioni si sono assottigliate, fino ad arrivare ad un completo accorpamento nel 2003. *NOV* al momento continua a svolgere le proprie attività con il nome di Associazione di Stimolo al Volontariato (*Vereniging NOV*).

Di seguito si riportano alcuni progetti significativi di *Civiq*:

### Sistema di monitoraggio del volontariato per le municipalità

Le municipalità, attraverso il sistema di monitoraggio del *Civiq*, possono conoscere i risultati delle politiche rivolte al volontariato promosse a livello locale e studiare l'impatto di queste politiche sulla popolazione.

### Diagnosi culturale e cambiamento

Ogni cambiamento organizzativo porta con sé un cambiamento nella cultura. *Civiq* ha sviluppato uno strumento per le organizzazioni di volontariato finalizzato ad analizzare, all'interno di un'organizzazione di volontariato, i cambiamenti che intervengono a livello culturale. Conosciuto come "test culturale", questo strumento comprende un questionario e un modello fondamentale per il settore del volontariato.

### "FreeFlex"

Banca dati a livello nazionale per il lavoro volontario a breve termine che si basa su una nuova formula progettata interamente dal *Civiq*.

Grazie alla banca dati, le persone possono svolgere attività di volontariato scegliendo progetti di breve durata. La banca dati attrae anche nuove categorie di volontari: i giovani, le famiglie con doppio reddito e le persone con un alto livello di istruzione.

### Aumentare e fidelizzare i volontari

Aumentare e trattenere i volontari è un argomento difficile da af-

frontare. *Civiq* ha progettato un metodo per reclutare e fidelizzare i volontari, orientato a specifiche categorie di soggetti.

### “Stap Twee”

Molte organizzazioni di volontariato olandesi sono ancora organizzazioni “bianche e monoculturali”. Questo è un programma della durata di 5 anni e ha l’obiettivo di rendere il volontariato un ambiente multiculturale, sperando di cambiare la situazione.

Anche a livello internazionale *Civiq* ha un’importanza strategica.

È membro del *CEV*, il *Centro Europeo per il Volontariato* e partecipa allo sviluppo del *Volonteurope*, una piattaforma europea che organizza conferenze annuali per il settore del volontariato europeo. *Civiq* è anche conosciuta per le esperienze professionali. Alcuni membri dello *staff* hanno lavorato a progetti nell’Europa centrale e dell’est o partecipato a iniziative internazionali.

## 8. ORIENTAMENTI DELLA SOCIETÀ SUL RUOLO SVOLTO DAL VOLONTARIATO

Negli anni ‘80, lo schieramento cristiano democratico ha lanciato l’idea della società solidale, basata sul principio di solidarietà per cui le persone dovrebbero prendersi cura l’una dell’altra. Inoltre, l’aiuto reciproco può anche favorire un’economia delle risorse statali per il *welfare*. Da allora, il governo nazionale ha creato le opportunità per costruire gradualmente un’infrastruttura nazionale per il volontariato.

Il concetto di società civile nei Paesi Bassi è stato accolto con entusiasmo nel mondo della ricerca e nei circoli culturali, per la messa a punto di programmi a livello politico. Rimane però aperta una questione fondamentale: qual è la giusta interazione tra governo e volontariato? Il governo nazionale pone grande rilievo al coordinamento intensivo tra i cittadini e le organizzazioni. In questo approccio neo-repubblicano, i cittadini hanno la responsabilità di partecipare attivamente, mentre il governo deve utilizzare il suo potere per consentire ai cittadini di fare volontariato e incoraggiarli in questo senso. Negli

ultimi due anni, le organizzazioni nazionali e locali, che costituiscono la struttura del volontariato, hanno preso in considerazione le tendenze della società e i problemi che essa presenta rispetto al volontariato. Le principali problematiche da affrontare sono: l’individualismo, una diminuita predisposizione ad impegnarsi in organizzazioni di volontariato, il declino del numero dei giovani partecipanti, il progressivo invecchiamento della popolazione, lo sviluppo degli interessi imprenditoriali ed aziendali nella gestione dei servizi di *welfare* e una crescente differenziazione demografica che comporta diversità culturali e nazionali. In questa prospettiva, gli anni passati hanno visto la creazione di diversi progetti con lo scopo di accrescere la vitalità del volontariato.

Sono state costituite diverse organizzazioni di supporto al volontariato con l’aiuto finanziario del governo. Le organizzazioni con tali finalità che di seguito elenchiamo sono: la *Nederlandse Organisaties Vrijwilligerswerk (NOV)*, ovvero l’organizzazione di volontariato olandese, che ha lo scopo di salvaguardare gli interessi e di sviluppare le reti di volontariato; la fondazione per l’amministrazione del volontariato, *VrijwilligersManagement (sVM)* che mira allo sviluppo del lavoro volontario; le organizzazioni *Vorming, Training en Advies (VTA)* per l’istruzione e la consulenza. Le prime due, a partire dal 1 settembre 2003, si sono accorpate e sono confluite nell’organizzazione *Civiq*. Il governo nazionale ha intrapreso azioni di sostegno anche verso l’assistenza domiciliare e i programmi di aiuto amicale.

Il fatto che le persone siano meno inclini rispetto al passato ad impegnarsi per rapporti a lungo termine con le organizzazioni come volontari aiuta a comprendere il punto dal quale sono partite le *sVM* con il progetto “FreeFlex”. Il motivo di questo progetto è di cercare di incoraggiare le organizzazioni a reclutare volontari per progetti a breve scadenza con un chiaro scopo predefinito. In questo modo sperano di trarre vantaggio dalla tendenza verso un impegno volontario a fasi alterne senza gli obblighi di quello a lungo termine. Le *NOV* hanno avviato i progetti “Smaakmakers Project” e “Flying Team” con cui si intende, rispettivamente, incoraggiare i giovani a svolgere attività di volontariato e tentare di avvicinarli ad organizzazioni di volontariato già esistenti.

L'invecchiamento della popolazione è un problema affrontato dagli anziani stessi in molte organizzazioni di volontariato, specialmente nel campo dell'assistenza sanitaria. Le organizzazioni tradizionali del settore come la *Unie van Vrijwilligers (UVV)*, ovvero l'Unione dei Volontari, stanno tentando di trovare delle soluzioni per problemi quali l'invecchiamento dei volontari e come andare incontro ai necessari aggiornamenti nella qualità delle iniziative e nelle competenze degli addetti, richiesti dalle strutture sanitarie competenti.

In risposta all'interesse mostrato dal settore commerciale, il progetto delle *NOV "Maatschap in betrokkenheid"* (Partner nella Partecipazione) supporta le imprese che cercano di coinvolgere i loro impiegati nel volontariato. In questo modo, i legami tra il mercato e la società civile si sono rafforzati, con benefici da entrambe le parti.

L'interesse a sviluppare una società multiculturale sta crescendo, specialmente ora che la diversità etnica sta diventando un tratto rilevante di molte realtà urbane. I quartieri di alcune città accolgono principalmente immigrati, ma questo dato spesso rimane non considerato da parte del volontariato che si occupa di queste aree, dei *club* sportivi e delle organizzazioni dei residenti. Un numero relativamente piccolo di immigrati partecipa alle attività delle organizzazioni create dalle loro stesse comunità. Vista la necessità da parte delle organizzazioni olandesi di sapersi rapportare a comunità multiethniche, la municipalità di Rotterdam sta supportando l'Istituto di Partecipazione Multiculturale da diversi anni.

Le *NOV* hanno avviato un ulteriore progetto che ha lo scopo di sviluppare il lavoro volontario a livello multiculturale. Inoltre, le *NOV* hanno organizzato nel 2001 la Conferenza Mondiale *IAVE* come parte dell'Anno Internazionale dei Volontari, per contribuire alla modernizzazione dell'impegno volontario nel mondo.

### 8.1. NUOVE LINEE DI SVILUPPO DEL VOLONTARIATO OLANDESE

Il volontariato nei Paesi Bassi è molto radicato e rappresenta la principale forma di infrastruttura sociale. Molte attività sono nate grazie al volontariato ed una persona su quattro è coinvolta in questo

settore. Per sostenere questa grande risorsa della comunità olandese, la Commissione Nazionale per il Volontariato è al lavoro su alcune proposte da presentare ai governi locali.

Nico Van Der Spek, responsabile per il Consiglio Comunale di Dordrecht del settore del volontariato, è attualmente membro della Commissione Nazionale per il Volontariato, organismo istituito dal governo olandese per stimolare le autorità locali nello sviluppo di politiche sociali.

Nel corso di una intervista, volta a chiarire alcuni punti rilevanti per la presente ricerca, Nico Van Der Spek fa il punto sul ruolo del volontariato nella comunità olandese ed il suo rapporto con le istituzioni. In particolare, sottolinea come l'azione della Commissione Nazionale del Volontariato sia finalizzata a promuovere una maggiore azione da parte dei governi locali sui temi dello sviluppo delle politiche sociali:

"Il nostro obiettivo è che i fondi stanziati dal governo siano utilizzati dalle municipalità per sviluppare la società civile. Per noi è molto importante che i cittadini siano consapevoli dei propri diritti e dei bisogni comuni ma anche della necessità che ciascuno di noi, istituzioni e singoli cittadini, debba assumersi le proprie responsabilità. Faccio un esempio: se gli olandesi non vogliono essere ulteriormente tassati, non possono chiedere ai governi locali servizi aggiuntivi ma organizzarsi, discutere, prendere decisioni e, magari, realizzare in prima persona quei servizi di cui hanno bisogno."

Alla comunità locale, e quindi all'impegno ed al protagonismo dei cittadini, viene assegnato un ruolo importante:

"La legge sul *welfare* svolge un ruolo di cornice ed attualmente è in discussione in Parlamento una proposta di legge che impone ai governi locali di presentare un programma sulle politiche sociali ogni quattro anni, pianificandone il budget non sulla base dell'approvazione del governo nazionale, ma su delibera della stessa comunità locale. Ciò impegnerebbe le municipalità a discutere le loro politiche sociali con le organizzazioni e con i singoli cittadini."

Molti sono, poi, gli elementi di riflessione, sulle linee di sviluppo del mondo del volontariato ed il suo rapporto con la società olandese:

"Un primo aspetto riguarda i cambiamenti sociali degli ultimi anni, ad esempio il grande afflusso di popolazione straniera, che inve-

ste anche il mondo del volontariato. Si parla, infatti, sempre più spesso di "volontariato flessibile" per rispondere alle nuove esigenze della società e permettere il coinvolgimento di soggetti fino ad ora esclusi da questo mondo, come per esempio gli immigrati. Poi c'è la questione del rapporto tra volontariato e mondo del lavoro. I soggetti economici *profit* oggi si stanno avvicinando ai temi della responsabilità sociale e cominciano a fare i conti con i problemi delle comunità locali e a guardare al volontariato in modo nuovo. Inoltre, questi soggetti hanno capito che investire nel volontariato porta un ulteriore vantaggio sul piano della organizzazione aziendale, perché i lavoratori che fanno volontariato - ce lo dicono studi di settore - sono maggiormente produttivi. Un altro aspetto importante è rappresentato dai

regolamenti aziendali, molti dei quali non facilitano l'attività di volontariato dei lavoratori. Ma qualcosa sta cambiando. Ad esempio, ci sono aziende che permettono ai dipendenti di svolgere volontariato nelle ore lavorative ed alcuni grandi supermercati promuovono iniziative a favore dei disabili aprendo una sera a settimana esclusivamente per loro."

Viene, inoltre, sottolineata l'importanza di una legislazione a livello europeo e la necessità di "...una riflessione su come i diversi paesi europei si rapportano al mondo del volontariato, quale valore e quale ruolo gli attribuiscono e quali azioni intraprendono per costruire un rapporto fruttuoso con questa enorme risorsa della nostra società."

## Conoscere le associazioni

### 1. FORMA GIURIDICA, STRUTTURA ORGANIZZATIVA E RISORSE FINANZIARIE DELL'ORGANIZZAZIONE

Le organizzazioni di volontariato analizzate dalla rilevazione svolta in Olanda nel 2003 sono in tutto 15. Si suddividono essenzialmente in tre **forme giuridiche**: 7 sono fondazioni, 4 sono associazioni prevalentemente di volontariato e le rimanenti si definiscono come associazioni genericamente non a fini di lucro.

L'**istituzione** di questi organismi è abbastanza recente, infatti, dopo il 1937, anno di nascita della prima organizzazione, la maggior parte di queste iniziano la loro attività negli anni '80 e '90 fino ad arrivare al 2004, anno in cui viene fondata l'ultima organizzazione tra quelle intervistate.

Nove associazioni su 15 utilizzano una **sede** in affitto e solo 6 lavorano in una sede di loro proprietà.

L'**apertura settimanale** è quella tradizionale per la maggior parte delle organizzazioni: dal lunedì al venerdì con un orario di apertura al pubblico che varia comunque dalle 10 alle 40 ore settimanali.

Un'unica organizzazione lavora un solo giorno alla settimana, mentre un'altra resta aperta anche il sabato e la domenica. Ad ogni modo, tutte le associazioni intervistate svolgono la loro attività con continuità durante tutto l'anno.

Come indicato prima, si tratta per lo più di fondazioni sorte a vantaggio sia degli aderenti che dei non aderenti. Quattro organizzazioni sorgono per estensione di un movimento preesistente e 2 per iniziativa di un gruppo autonomo di cittadini. Per quanto riguarda la **matrice** che contraddistingue le associazioni, dai dati risulta che in 12 casi su 15 questa non è definita da nessun programma e finalità specifiche, 2 sono guidate da un matrice ideologica (politica) e solo una ha un'ispirazione cristiana.

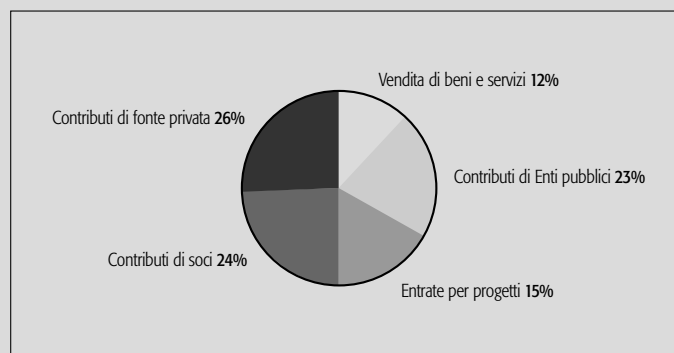
Tutte le organizzazioni hanno un proprio **statuto** nel quale sanciscono lo svolgimento di attività senza fini di lucro (13 associazioni), la democraticità della loro struttura (4), la gratuità delle cariche socia-

li (7). Inoltre 5 dichiarano di agire ad esclusivi fini di solidarietà ed infine 9 dichiarano di essere iscritte ad un albo o ad un registro particolare. Da ciò si può dedurre che le 15 organizzazioni intervistate hanno molteplici caratteristiche. Quasi tutti gli enti indagati si avvalgono di un presidente e/o di un consiglio direttivo (12), 6 sono guidate da un'assemblea, 7 dispongono di un organo esecutivo e 4 anche di organi di controllo. Si tratta di organizzazioni regolate da **leggi di settore**, tranne che per 2 casi.

Nello specifico tutte le organizzazioni sono attualmente iscritte al registro della Camera di commercio (*Kamer van Koophandel*).

Per quanto riguarda la **tipologia delle entrate**, di cui le organizzazioni hanno potuto disporre per lo svolgimento delle proprie attività nel 2003, dal grafico si ricava come la fonte principale sia stata di natura privata: il 26% dei fondi derivano da donazioni, contributi di imprese e banche, solo il 12% è ottenuto dalla vendita di beni e servizi, mentre il 23% è il ricavato di contributi di enti pubblici.

#### Tipologia delle entrate a disposizione dell'organizzazione nel 2003



Nel dettaglio, l'ammontare delle entrate è stato di oltre 151 mila Euro per 8 organizzazioni, da 26 mila a 50 mila per 1 organizzazione, meno di 5 mila per 2 organizzazioni. Delle 15 organizzazioni, 8 hanno usufruito di benefici fiscali (detrazione IVA).

## 2. AMBITO TERRITORIALE, RISORSE UMANE E RELAZIONI CON ALTRI SOGGETTI

Quasi tutte le organizzazioni intervistate partecipano attivamente ad un **organismo di coordinamento** a diversi livelli: 14 a carattere provinciale o comunale, 10 a livello nazionale o regionale e 3 a livello internazionale. In proposito, la tabella di seguito illustra nel dettaglio tale partecipazione.

Per quanto riguarda, più nello specifico, l'**ambito territoriale** entro il quale le organizzazioni svolgono abitualmente la propria attività, si ricava che 14 associazioni operano su area regionale e interregionale, diverse lavorano su territorio comunale e qualcuna anche a livello internazionale.

Inoltre, le 15 associazioni intrattengono buoni **rapporti di collaborazione con altri soggetti**, ed in particolare: 13 con altre organizzazioni di volontariato, 1 con organizzazioni nazionali, regionali o pro-

vinciali della propria sigla di appartenenza, 6 con cooperative sociali, 4 con gruppi di auto-aiuto, 7 con associazioni di impegno sociale, 2 con fondazioni, 2 collaborano con partiti e sindacati, altre 2 con imprese e banche, 8 con scuole, centri di formazione professionale e università. Infine, tutte si avvalgono di servizi offerti da varie strutture pubbliche (comuni, province, prefetture, ministeri, ecc).

Concludendo, la parte relativa ai rapporti che le organizzazioni di volontariato intrattengono con altri organismi, rimane da dire che 8 tra queste hanno svolto, nel 2003, attività in convenzione per **enti pubblici**, a titolo oneroso e non oneroso. Solo 7 non hanno avuto, per lo svolgimento di specifici interventi o progetti, alcun rapporto con gli enti pubblici.

Infine, quasi la metà delle organizzazioni si avvalgono del sostegno offerto dalle **strutture di promozione e servizio per il volontariato** e in particolare per attività di formazione, informazione e comunicazione, consulenza legale e fiscale, servizi logistici, partecipazione ad eventi e ricerca volontari.

**Organismi di coordinamento ai quali le organizzazioni partecipano attivamente**

Denominazione	Provinciale o comunale		Nazionale o regionale		Internazionale	
	Consulta	Coordinam.	Consulta	Coordinam.	Consulta	Coordinam.
1. VTA				X		
2. VETRON				X		
3. X-ZORG				X		
4. NETWORK REGIONALE ( <i>Drechtsteiden</i> )				X		
5. VFI				X		
6. CSO				X		
7. NPOE						X
8. LOREP				X		
9. NPCF		X				
10. NOV, CIVIQ				2		
11. SOCIALE SECTORE		X				
12. MIGRANTEN ORGANISATIE		X				
13. NETWORK "TRAINING"		X				
14. EUROPEAN FORUM						X
15. ENQSO						X
16. HUTSPOD				X		
<b>Totale</b>		<b>4</b>		<b>10</b>		<b>3</b>

Con riferimento alle caratteristiche delle **risorse umane** impiegate nelle associazioni, la tabella riportata rende l'idea della distribuzione, in percentuale, della presenza delle persone attive in modo gratuito e continuativo tra maschi e femmine.

### Distribuzione per genere delle persone attive in modo gratuito e continuativo

Sino al	10%	20%	30%	40%	50%	60%	70%	80%	90%	100%
Femmine	x	x	x	x	-	-	x	x	x	-
Maschi	x	x	x	-	x	x	x		x	-

Anche se non tutte le associazioni intervistate rispondono alla domanda relativa all'età dei soggetti impegnati in modo gratuito e continuativo, in 4 delle 15 organizzazioni si tratta per lo più di persone adulte (da 46 a 65 anni) mentre, per esempio, in altre 3 non vi è una classe di età prevalente.

Sono impegnate nella **ricerca di nuovi volontari** 9 organizzazioni e, nel farlo, 3 di queste si avvalgono di un ente di sostegno (*il PAD, il FreeFlex, il Volunteers Vacature Bank*). I requisiti di ingresso per il reclutamento dei volontari dipende, in molti casi, dal progetto in questione, anche se generalmente le associazioni non richiedono particolari competenze. Ad ogni modo, in 9 enti è previsto un percorso formativo che il volontario deve seguire all'interno. Il tempo da dedicare all'associazione è a discrezione del volontario in 7 casi su 15, mentre 2 associazioni richiedono un impegno di una o due volte a settimana.

### 3. SETTORI DI ATTIVITÀ, FINALITÀ E TIPOLOGIA DI UTENTI

Dal numero delle risposte si ricava che le organizzazioni svolgono molteplici **attività**: 6 si occupano di attività formative ed educative,

5 ricreative, 9 di attività socio-assistenziali, 2 gestiscono il coordinamento e il sostegno di gruppi operativi, solo 1 svolge attività di tutela e promozione dei diritti, 3 attività sportive, altre 3 si occupano della raccolta fondi per finanziare attività svolte da altri organismi, 4 organizzazioni svolgono attività socio-sanitarie ed infine solo 2 sono iscritte alla protezione civile.

### Attività svolte dalle organizzazioni

Socio-assistenziali	9
Sanitarie	4
Tutela e promozione dei diritti	1
Culturali e di tutela dei beni culturali	3
Educative e formative	6
Ricreative	5
Sportive	3
Raccolta fondi per finanziare attività svolte da altri organismi	3
Coordinamento e sostegno di gruppi operativi o di sezioni territoriali	2
Protezione civile	2

Tra quelle interrogate, 9 organizzazioni sono in grado di quantificare la propria utenza che varia da un minimo di 50 ad un massimo di 80.000 utenti. Generalmente i beneficiari non versano alcuna quota né pagano alcuna prestazione, mentre solo un'organizzazione eroga i propri servizi dietro pagamento di una quota annuale di adesione.

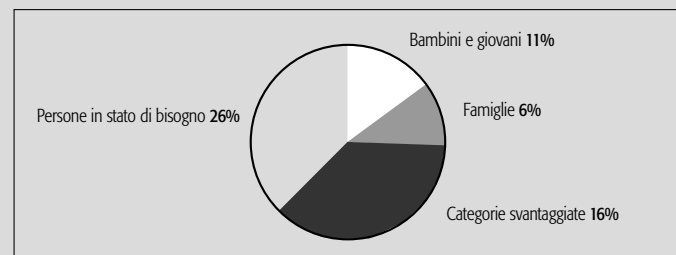
Aggregando i dati raccolti è stato possibile evidenziare i principali campi e finalità di **intervento** di quelle organizzazioni che, nello specifico, svolgono anche attività relative ad altri settori<sup>34</sup>. Nelle cinque macrofinalità individuate rientrano: realizzare servizi di pubblica utilità e fare attività di promozione e sensibilizzazione (10 organizzazioni), salvaguardare l'ambiente e il territorio (2) e realizzare attività di formazione e ricerca (6).

<sup>34</sup> Il totale non corrisponde poiché si tratta di una domanda a risposta multipla.

Per quanto riguarda le **specifiche utenze** e categorie di cittadini di cui l'organizzazione si è occupata in modo continuativo, associando le molteplici risposte si nota che gli utenti più numerosi sono: i bambini e i giovani (in 11 associazioni), le persone in stato di bisogno (in 26), categorie svantaggiate (in 16), le famiglie (in 6).

I valori riportati indicano il numero delle associazioni che si occupano dei *target* di utenti indicati (il totale non coincide poiché era possibile dare più risposte).

#### Utenze e categorie di cui le organizzazioni si sono occupate in modo continuativo



#### ELENCO DEGLI ENTI DI SOSTEGNO INTERVISTATI

Questi i Centri di servizi e le organizzazioni di volontariato incontrate che hanno consentito una conoscenza in presa diretta della realtà indagata:

**Breda-Actief**, Breda  
**Bureau Vrijwilligerswerk Delft**, Delft  
**Galant, Vrijwilligersnetwerk 'S-Hertogenbosch**, Hertogenbosch  
**Hof/Vwc**, Den Haag  
**Pj Partners**, Rotterdam  
**Pluspunt Lelystad**, Lelystad  
**Stap - Vrijwilligers Vacature Bank Rotterdam**, Rotterdam  
**Vrijwilligerscentrale En Hulpdienst Uden**, Gt Uden  
**Vrijwilligerscentrale Loket W Eindhoven**, Eindhoven  
**Vvb Dordrecht**, Dordrecht  
**Vwc Amstelveen**, Amstelveen  
**Vwc Amsterdam**, Amsterdam  
**Vwc Barneveld**, Barneveld

**Vwc Helmond**, Helmond  
**Vwc West-Friesland**, Gt Hoorn

#### ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI INTERVISTATE

**Anbo**, Utrecht  
**Bibelot**, Bt Dordrecht  
**Blooming**, Bergen  
**Broodnodig**, Dordrecht  
**Buddyzorg**, Sittard  
**Centre De Heuvel**, Rotterdam  
**Civiq**, Utrecht  
**Hospice De Patio**, Dordrecht  
**Huis Voor De Zorg**, Randwyck-Maastricht  
**Humanitas**, Amsterdam  
**Moc Msf**, Arnhem  
**Nizw**, Utrecht  
**Slachtofferhulp**, Utrecht  
**Stichting Lovf**, Utrecht  
**Zonnebloem**, Bred

## BIBLIOGRAFIA

Burger A., Dekker P., van der Ploeg T., van Veen W., *Defining the Non-profit Sector: The Netherlands. Working Papers of the Johns Hopkins Comparative Nonprofit Sector Project*, no. 23, edited by Salamon L. M., Anheier H.K., Baltimore: The Johns Hopkins Institute for Policy Studies, 1997.

Burger A., Dekker P., *The nonprofit sector in The Netherlands*, 2001.

Burger A., Dekker P., Toepler S., Anheier H. K., Salamon L., *The Netherlands: Key features of the dutch nonprofit sector*, 1999.

Civiq, *Volunteering and participation on the agenda*, 2004.

Govaart M., Van Daal H. J., Munz A. e Keesom J., *Volunteering Worldwide*, 2001.

*Paesi Bassi* in:  
Il volontariato in Europa. Organizzazioni, promozione, partecipazione.  
Spagna, Francia, Regno Unito, Paesi Bassi, Polonia, Repubblica Ceca, Italia.  
v. I.  
Roma, Spes, [2006]. pp. 147 – 179.

Per pubblicazioni, iniziative e collaborazioni contattare:

**SPES - Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio**

Via Liberiana, 17  
00185 Roma - Italia  
Tel.: +39.06.44702178  
Fax: +39.06.45422576  
E-mail: [europa@spes.lazio.it](mailto:europa@spes.lazio.it)  
Sito: [www.volontariato.lazio.it](http://www.volontariato.lazio.it)